N. 270 — Giovedì 29 Settembre — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Giovedì 29 Settembre — N. 270

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rento Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Trieste, Tunisi, Svizzera 24 12 4
Estero — qualunque destinazione 32 16 5 50
Supplementi, toni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 200 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La rinnovata grandezza d'Italia

In una delle sedute del Congresso economico tenuto nei giorni scorsi a Torino, un congressista incidentalmente parlò dell'apatia italiana in fatto di industrie e di commerci e della stazionarietà neghittosa della nostra agricoltura. A molti l'accusa sembrò ingiusta, e con calore i convenuti applaudirono il professore Cognetti De Martiis quando questi, con vibrata e calda parola, rivendicò agli italiani il vanto di aver saputo creare industrie fiorenti e adoguatamente rintuzzò l'accusa di decadenza rivolta all'Italia ed alla razza latina in genere.

E' vero: gli italiani sono troppo scettici e inclini a disprezzare se stessi e le loro opere. I denigratori più acerbi del nostro paese si trovano non fra gli stranieri, ma fra i nostri connazionali, i quali sono sempre lieti di rimproverare quando possono, e di esagerare la povertà, la mancanza di iniziativa, la decadenza dell'agricoltura e dei commerci dell'Italia. E' ora di finirla con questo andazzo di denigrare le nostre energie produttive, ed è ora di proclamare ben alto che nessun altro paese superò, come l'Italia, tanti ostacoli ai suoi progressi economici, nessun altro paese dovette lottare contro un ambiente così deleterio ed opprimente, raggiungendo, malgrado ciò, una meta che molti stranieri ci invidiano.

E gli ostacoli che avvenimenti storici e più colpe di governanti frapposero ai progressi materiali dell'Italia sono veramente enormi e terribili. Nessun altro paese gode sotto un regime tributario così acerbamente fiscale, il quale toglie alle classi lavoratrici il 30 0/0 circa dei meschini guadagni, raddoppia e fin decuplica il prezzo dei generi di prima necessità, e nello stesso tempo non giova alle classi industriali, le vere rappresentanti del capitalismo moderno, perchè frena ogni iniziativa ed impedisce il sorgere dell'industria collo spettro paurosa dell'agente delle imposte.

Quale è quell'altro paese il quale abbia dovuto costituire tutto un meccanismo di governo e di amministrazione in così breve tempo ed abbia accumulato un debito pubblico così sminuitamente sproporzionato alle risorse nazionali; ed in quale altro Stato moderno i contribuenti furono dissanguati altrettanto spietatamente a favore di bande di politicanti insediate al Governo, e di classi proprietarie neghittosamente gaudenti all'ombra dei dazi protettori sul grano?

Malgrado ciò, malgrado tutta un'organizzazione della cosa pubblica lenta, burocratica ed addormentatrice, i figli d'Italia hanno lavorato indefessamente ed hanno prodotto alcuni dei più grandiosi fenomeni economici di cui si possa vantare il mondo moderno alla fine del secolo che volge al tramonto.

Nelle industrie manifatturiere, nelle vetrerie, nei tessuti di seta e di cotone, nelle ceramiche, nei lavori in ferro ed in acciaio i progressi compiuti dall'Italia sono stati immensi e sbalorditoi. E non sono stati progressi dovuti ai dazi protettori, perchè i prodotti dell'industria italiana vincono la concorrenza straniera sul mercato internazionale solo per la bellezza artistica, il basso prezzo e la bontà intrinseca.

Una nuova razza di capitani dell'industria si è sviluppata in Italia, la quale va dai grandi industriali piemontesi e lombardi che hanno saputo conquistare e soggiogare ampi mercati esteri coi tessuti, coi laminatoi, colle macchine a vapore (veri miracoli di forza e di agilità) provenienti dall'Italia, ai produttori di mobili, di vetrerie, di ceramiche in cui brilla vivissimo il sentimento dell'arte tradizionale nel nostro paese.

Gli stessi inglesi, pur così freddi e ponderati, sono costretti a riconoscere che lo sviluppo delle industrie italiane è tale da indurre un legittimo timore di vittoriosa concorrenza nell'animo dei produttori britannici. Nel Levante e nell'America meridionale i prodotti nostri si espandono ognora più: e, grazie ai Consorzi impiantati in Milano ed in Torino, la merce italiana va lentamente espandendosi nell'Estremo Oriente. Siamo agli inizi di una fortunata espansione dei prodotti industriali italiani nei paesi nuovi e da poco aperti alla civiltà.

Così sapessero i governanti secondare questo naturale slancio delle energie produttrici italiane, togliendo gli ostacoli che vi si oppongono sotto forma di tasse di ancoraggio e di tariffe di combattimento!

Mentre questo accade nel campo delle industrie, uno spettacolo non meno confortante ci presenta la nostra agricoltura.

E' ormai divenuto di moda gridare contro i coltivatori, come a gente neghittosa ed ignorante, perchè mantiene il saggio medio della produzione del grano a 9 ettolitri per ettaro. E' naturale che stimolando coll'enorme dazio protettivo di L. 7 50 al quintale la produzione del grano, questo venga coltivato nelle terre sterili, sui pendii scoscesi, dove manca forza umana, nessuna ideale perfezione di sistemi colturali giungerà mai ad innalzare la produzione al disopra di pochi ettolitri per ettaro. La colpa della deficiente produzione granifera per ettaro è dovuta alla strana idea di voler produrre in Italia tutto il grano che vi viene consumato, come se il grano non fosse il prodotto dei paesi nuovi, meno deserti, situati ai limiti della coltivazione. I paesi vecchi, a popolazione densa, non possono con profitto produrre cereali, e devono dedicarsi alla produzione di derrate fini e costose. Sotto questo rispetto l'Italia agricola è andata fin troppo innanzi: la pianura lombarda, dove la coltura supera di gran lunga in perfezione le più celebrate plaghe del Belgio e dell'Inghilterra, le colline delle prealpi, del Monferrato, della Toscana, delle Puglie e della Sicilia littoranea sono testimoni della tenacia e dell'abilità con cui il coltivatore italiano ha saputo trasformare terreni sassosi o paludosi in marcite, vigneti, oliveti ed agrumeti, ai quali difficilmente si potrebbe contrapporre qualcosa di più modernamente perfetto nelle regioni più progredite.

E questo non solo ci invidiano i nostri campi, ma rimangono ammirati dinanzi alla perfezione ed alla complessità dei congegni indirizzati ad aiutare il colono italiano nella sua faticosa opera di conquista della natura. E' con legittimo orgoglio che la provincia di Parma può asserire di essere la prima del mondo in fatto di istituzioni cooperative a sussidio dell'agricoltura. Nemmeno la Danimarca e la Francia, pur così famose per le latterie sociali ed i Sindacati agricoli, possono vantare un complesso di istituzioni così bene congegnate a favore dell'agricoltura come a Parma, dove Casse di risparmio, Banche popolari, cattedre ambulanti, Casse di prestanze agrarie, Sindacati d'acquisto e di vendita si danno la mano e mutuamente si sorreggono per stimolare la coltura scientifica e sapiente del terreno e per attribuire al lavoratore l'integrale frutto dell'opera sua, sottraendolo all'usura del fisco ed alla miseria.

Ed anche quando la miseria desolante, la povertà del terreno e l'usura adeguiano del latifondo costringono alla fuga a torme immense i contadini ed i braccianti, noi non dobbiamo gridare disperati, come se dalle ferite della patria nostra sgorgasse il sangue che solo dà vita e vigore, ma dobbiamo anzi volgere lo sguardo ai milioni dei nostri emigranti stanno fondando all'estero un'Italia nuova, più grande dell'antica.

Forse agli occhi degli storici contemporanei non si offerse mai spettacolo più grandioso della colonizzazione coraggiosa e tenace della grande pianura americana da parte della razza anglo-sassone. In meno di un secolo, dove prima nascondevano gli indiani e pascolavano i bisonti, si estese a lavorare nel lavoro i campi e le città un popolo potente di lavoratori, di industriali e di commercianti. In questi momenti in cui gli Stati Uniti fanno pompa dinanzi all'Europa attonita della loro grandezza materiale e morale, sia lecito additare all'Italia l'opera di colonizzazione iniziata dai suoi figli, opera non minore di quella compiuta dalla razza anglo-sassone.

L'Argentina sarebbe ancora un deserto, le sue città un impasto di paglia e di fango senza il lavoro perseverante, senza l'audacia colonizzatrice, senza lo spirito di intraprendenza degli italiani. Figli d'Italia sono stati coloro che hanno creato il porto di Buenos Ayres, che hanno colonizzato intere provincie vaste come la Francia e l'Italia; sono per nove decimi italiani quei coloni che hanno dissodato la immensa provincia di Santa Fè, donde ora si riparte il grano che inonda i mercati europei; sono italiani coloro che hanno intrapidamente iniziato la coltura della vite sui colli della provincia di Mendoza: sono italiani moltissimi fra gli industriali argentini, ed italiani tutti i costruttori e gli architetti delle città dell'America del Sud: italiano finalmente è quell'imprenditore, il quale, amico degli inglesi, ha costruito sulle rive del Plata per più di mezzo miliardo di opere pubbliche.

Alla rinnovata grandezza d'Italia è bene mandare, in questi momenti di sfiducia e di scetticismo, un saluto fidente, solo augurando che allo spirito di intraprendenza, alla energia produttrice, alla genialità artistica ed alla potenza colonizzatrice del nostro popolo più non si oppongano all'interno le vessazioni e le dilapidazioni delle classi politicanti ed all'estero le pazzie africane e la insania colpevole delle colonie spostanee, dove si matura la formazione di nuova Italia.

Luigi Einaudi.

La morte del generale Cosenz.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 28:

Nel pomeriggio è morto il generale Enrico Cosenz.

***

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,15:

Eccovi i particolari della morte del generale Cosenz: verso le ore 15,30, come soleva fare ogni giorno, il generale uscì di casa per recarsi al Senato, ma, giunto in piazza Colonna, si sentì improvvisamente colto da turbamento: si sforzò di proseguire, ma, pochi secondi dopo, sentendosi peggio, ritornò sui suoi passi, ed entrò nel portone del palazzo Bonaccorsi, sull'angolo di piazza Colonna e del Corso, dove ha la sua sede il Circolo Cocchi.

Fatti i primi gradini del grandioso scalone, si sentì mancare: chiamò il portiere che, avendo già notato il suo volto turbato quando uscì, intravide una disgrazia quando lo vide rientrare così presto.

Il portiere gli si avvicinò con una sedia, vedendolo vacillante, e vo lo adagiò. Chiamò quindi la domestica del generale, e, aiutato anche da un facchino, lo trasportò a braccia in casa, dove trovavasi la sorella signora Lisa, vedova del prof. Pirea, e la nipote signora Elena Lanquariti.

Intanto l'avvocato Achille Santucci ed altre persone si recavano alla prossima farmacia Ottoni in cerca di un medico.

Accorsero i dottori Pasca, quindi Gallmberti abitante nello stesso palazzo Bonaccorsi.

Il generale intanto, che era stato adagiato sul letto, non dava più che lievissimi segni di vita. I due medici tentarono la respirazione artificiale, ma, pur troppo tutto fu inutile e, dopo pochi minuti, Cosenz cessava di vivere in mezzo al pianto disperato della signorina Elena ed alla costernazione degli altri presenti.

La sorella, che non hanno lasciata passare nella camera, sinora non sapeva ancora che suo fratello era morto: le era stato detto che il suo stato era grave e la presenza di lei avrebbe potuto produrre nell'infermo troppo forte e pericolosa impressione.

***

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,25:

La triste notizia della morte di Cosenz fu subito telefonata al Senato ed al palazzo Braschi, donde fu comunicata alla Casa reale, alla Camera ed a tutti i ministri.

San Marzano si recò subito a visitare la salma, mostrandosi veramente costernato. Lo stesso San Marzano ne telegrafò al Re. Marsengo ne diede l'annunzio a Pelloux, il quale spresa probabilmente la notizia a Genova.

Il Ministero della guerra telegrafò anche al generale Tournon, comandante il Corpo d'armata, nonchè a Pelletti, comandante la Divisione.

Stasera gli uscieri del Senato rivestiranno la salma con l'alta tenuta da generale, ponendole al collo il Collare dell'Annunziata. La vegliaranno per turno gli uscieri del Senato, quelli del Ministero della guerra, una rappresentanza di veterani e reduci ed alcuni intimi di famiglia.

***

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,35:

Tutti i giornali, malgrado l'ora tarda, pubblicano sentiti necrologie di Cosenz, rendendo un altissimo omaggio al suo valore militare e civile.

L'*Italie* dice che Cosenz era un personaggio degno della penna di Plutarco. Il *Fanfulla* dice che la morte di Cosenz è un lutto per l'Italia e per l'esercito e sarà cagione di profondo dolore all'animo di Umberto.

Enrico Cosenz nacque a Gaeta nel 1812 e studiò nell'Istituto militare della Nunziatella. Nel 1848 era capitano di artiglieria: e in tale qualità fu destinato a far parte del Corpo di spedizione che il Re di Napoli mandò a combattere gli austriaci nella Venezia.

E' noto per quali vicende quel Corpo venisse richiamato indietro prima di aver varcato il Po: e noto altresì come il suo generale Guglielmo Pepe a un piccolo stuolo di ufficiali e soldati riuscissero di sfuggire all'ordine di richiamo ed accorressero, a loro rischio e pericolo, alla difesa di Venezia. Fra quali vi fu il Cosenz, in dalla gioventù caldo fautore dell'indipendenza e della libertà italiana.

In quella lunga ed ostinata contesa, che getta una splendida luce sulle dolorose vicende del 1848-49, egli, divenuto luogotenente colonnello, si acquistò molta fama, concorrendo alla difesa di Marghera e alle frequenti sortite, opponendosi virilmente agli assalti nemici e difendendo una delle più importanti batterie della fortezza.

« Il tenente-colonnello Enrico Cosenz — scriveva qualche tempo dopo il generale Pepe a Cesare Correnti — che ricevè nella Venezia spirito forte nelle spalle di un paese, è istruito quanto bravo, e Caduta Venezia, il Cosenz si ritirava per qualche tempo a vita privata; ma, allo scoppio della guerra del 1859, accorse a nuovamente a combattere lo straniero nelle file di Garibaldi.

Nominato comandante del 1° reggimento dei cacciatori delle Alpi, lo guidò con intelligenza e bravura in tutta la campagna, segnatamente particolarmente a Como, a Varese ed a Tre Ponti. Dopo Villafranca passò al servizio del Governo dell'Emilia, ed ebbe il grado di colonnello brigadiere; avvenute le annessioni, entrò con lo stesso grado nell'esercito regolare italiano.

Nel 27 maggio 1860, avuto sentore della spedizione che Garibaldi preparava per la Sicilia, diede le sue dimissioni, corse a Genova, ed ottenne un Corpo di 2000 volontari e la condusse in aiuto al suo antico generale. Sbarcato in Sicilia il 7 luglio, prese parte onorevolissima alle operazioni e si distinse particolarmente al fatto d'armi di Milazzo, dove ebbe un'altra ferita.

Elevato rapidamente al grado di tenente-generale, ebbe la 1ª Divisione dell'esercito meridionale nel passaggio dello stretto di Messina, e nella successiva marcia fino a Napoli; ma colà giunto, venne dal dittatore messo a capo del Ministero delle armi.

Compiuta la liberazione delle provincie napoletane, e fuso, per opera del ministro Pettitti, il Corpo dei volontari nell'esercito nazionale, il Cosenz fu riammesso in questo col suo grado, e dapprima nominato comandante della 20ª Divisione attiva, poi aiutante di campo di re Vittorio Emanuele.

Tenne quest'ultima carica fino al 1866: nel quale anno, dichiarata la guerra all'Austria, ebbe il comando della VI Divisione attiva. Ma, con suo rammarico, non ebbe occasione di battersi col nemico. Fatta la pace, il generale Cosenz prese poi parecchi anni il comando della Divisione di Bologna.

Nel 1870 venne chiamato a quello dell'11ª Divisione, appartenente al Corpo d'esercito incaricato dell'occupazione di Roma. In quell'occasione, come in ogni altra, avendo egli data prova di una minore prudenza che bravura, dopo la presa della città fu invitato a rimanervi in qualità di comandante la Divisione.

Nel 1878 passò a capo del 1° Corpo d'esercito a Torino finalmente nel 1881 fu innalzato dalla fiducia del Re e del Governo all'importantissimo ufficio di capo dello Stato Maggiore generale.

Il generale Cosenz fece parte pure del Corpo legislativo della Camera dei deputati dal 1867 al 1874, rappresentando successivamente i Collegi di Cosio, Pesaro, Forlì, Napoli IV e Pisa. Nel mese di novembre 1872 venne nominato senatore.

Il Cosenz fu pure autore di pregevoli scritti militari, pubblicati anche stamani, come la *Rivista dell'Esercito* in compagna le *Note sulla Guerra del 1866*, la *Battaglia* e parecchie *Relazioni sulle grandi manovre*, oltre quelle del 1892 compilate sotto la sua alta direzione.

Era insignito del collare dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, della medaglia Mauriziana per i cinquant'anni di vita passata sotto le armi.

Con decreto del 3 novembre 1893 il generale Enrico Cosenz veniva collocato, dietro sua domanda, in posizione ausiliaria per motivi di salute.

A sostituirlo nell'altissimo ufficio veniva chiamato il generale Primerano, comandante il III Corpo d'armata.

Ieri da parecchio tempo l'illustre vegliardo lottava, causa la grave età e la sua malferma salute, per rialzarsi a vita privata.

Era stato solo in seguito ad atto ed a vivissime istanze che il Cosenz aveva accettato di tenere l'importantissimo ufficio di capo dello Stato Maggiore.

Con tutto ciò il suo distacco dall'esercito attivo e dalla suprema carica che occupava venne allora accolto con generale rammarico, perchè a tutti era noto che Cosenz rappresentava non solo più bella mente glorie militari ed una delle più alte intelligenze dell'esercito.

Per la riapertura del Parlamento.

Pel Convegno di Venezia.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 17:

Posso assicurarvi che Pelloux ha già stabilito che il Parlamento si riapra assai più presto degli altri anni, e ciò soprattutto nell'intento di un proficuo lavoro e di ottenere la votazione dei bilanci a tempo debito. Però il giorno dell'apertura non è ancora precisato. Ciò si farà probabilmente dopo che Pelloux avrà conferito col Re.

A proposito dell'andata di Pelloux a Monza, uno degli scopi principali è quello di concretare le disposizioni circa il convegno di Venezia. L'incontro del Re e di Guglielmo avrà luogo il 14. Re Umberto sarà accompagnato da Pelloux e Canevaro; Guglielmo II da Bülow.

Altri moventi della gita del Pelloux sono stati la necessità di sottoporre al Re i punti principali del programma del Governo, su cui si farà poi il discorso della Corona. E' probabile che Pelloux sottoponga al Re anche l'elenco dei nuovi senatori, salvo completarlo poi con qualche nome. Circa l'epoca di questa « informata », essa si farà cinque o sei giorni avanti la riapertura del Parlamento.

Altre novità nella Direzione della sanità pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 15,50:

Con recentissimo decreto di Pelloux, la Direzione della sanità pubblica venne distaccata dalla Direzione generale dell'Amministrazione civile e messa alla diretta dipendenza del sottosegretario Marsengo-Bastia.

Ciò si è fatto perchè si tratta di una Divisione che si occupa di servizi speciali, la cui trattazione nell'interesse del pubblico esige grandissima sollecitudine e quindi necessita che il capo divisione abbia direttamente istruzioni e conferenze col sottosegretario.

Il Consiglio dei ministri.

Roma, 28, ore 21,50. — Si annunzia che il Consiglio dei ministri è già stato convocato per sabato. Tutto però dipende dalla durata dell'assenza di Pelloux, il quale, potendo prolungarsi il Consiglio, lo convocherebbe lunedì o martedì.

Le previsioni sul bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,5:

A proposito delle voci sul forte disavanzo nel prossimo bilancio, specie per l'abolizione temporanea dei dazi sui grani, l'*Agenzia Stefani* smentisce che esso arrecò un minore introito di soli 7 milioni di lire, ma vi fu un aumento di circa quattro milioni sopra altri cespiti, cosicchè la differenza tra le previsioni e le riscossioni sarebbe di circa quattro milioni.

Aggiunge che la differenza dei dazi sugli zuccheri, che è lievissima, non può avere influenza sensibile sulle previsioni del bilancio.

I bilanci dei Ministeri.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,5:

Oltre l'on. Palumbo, altri ministri inviarono schemi dei rispettivi bilanci alla ragioneria generale, dopo ritornarono ai Ministeri con osservazioni dell'on. Vacchelli. Questi li invitato i colleghi a mandargli i bilanci definitivi entro la prima quindicina d'ottobre. Vacchelli compirà quindi allora gli studi per l'esposizione finanziaria.

Intorno ai capisaldi della medesima, niente più dirsi.

La *Tribuna* assicura che, per dare maggiore elasticità al bilancio, Vacchelli abbia proposto di provvedere alle costruzioni ferroviarie mediante alienazione di titoli, togliendo dal bilancio dei lavori pubblici una spesa di 18,000,000, imputata appunto per le ferrovie.

Invio di due altri reggimenti a Candia.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,5:

In seguito al rapporto dell'ammiraglio Bottolo, inviato all'on. Canevaro circa le condizioni di Creta, dove è ritornata la calma, e sul contributo dell'Italia per sostituire le truppe turche, Canevaro ebbe una conferenza coll'on. San Marzano, affinchè siano pronte a partire le forze occorrenti. Credesi che l'Italia invierà due reggimenti.

Per la Pubblica Sicurezza a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21:

L'on. Marsengo ha oggi conferito lungamente con Serrao, intorno alle condizioni della Pubblica Sicurezza in Roma. Si concretarono le disposizioni pel miglioramento di detto servizio.

Provvedimenti si attueranno col decreto pel riordinamento della Pubblica Sicurezza a Roma in conformità degli studi recentemente fatti dalla Commissione presieduta da Marsengo e del parere favorevole emesso dal Consiglio di Stato.

Per la conferenza internazionale contro gli anarchici.

Roma, 28, ore 22,10. — L'*Italie* dice che tutti i Gabinetti hanno aderito al progetto del Governo italiano per la riunione della conferenza internazionale contro gli anarchici, accettando la Francia, che non inviò ancora alcuna risposta.

La Colombia solleva nuove difficoltà?

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,30:

La *Tribuna* riceve un telegramma da Londra in cui si dice che notizie da fonte americana recano che la Colombia ha deciso di non pagare Cerruti, chiedendo un arbitrato, e, nel caso d'un rifiuto, d'opporsi con la forza.

La *Tribuna* si augura che tale notizia da subito ontorevolmente smentita; ma, ove fosse vera, dice che il Governo dovrà agire energicamente per dare un esempio anche a tutte le Repubbliche americane, ove sono tanti interessi italiani.

Per i cattolici d'Oriente.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,10:

L'*Agenzia Italiana* ritiene che nel convegno di Venezia l'imperatore Guglielmo richiamerà l'attenzione del nostro Re e dei suoi ministri intorno alla questione del protettorato dei cattolici in Oriente, invitandoli ad una comune azione per impedire che la Francia, aiutata dal Papa, eserciti la sua protezione sui cattolici d'Oriente, anche se audibili da altre Potenze.

I cattolici di Terra Santa e l'imperatore Guglielmo.

Roma, 28, ore 21,10. — Si assicura che, per ordine del Pontefice, la Congregazione *De Propaganda Fide* ha impartito istruzioni alle Missioni cattoliche ed agli Ordini religiosi di Terra Santa di astenersi da qualunque manifestazione ufficiale in occasione del viaggio dell'imperatore Guglielmo.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,30:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che concede ai privati gratuitamente, a scopo di coltivazione, alcuni terreni nell'Eritrea. I terreni concessi trovansi all'Asmara. La durata della concessione è per alcuni un decennio, per altri un ventennio.

*** La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un elenco degli allievi che ottennero il diploma alla sessione estiva della scuola d'applicazione in Torino.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma 28, ore 14:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corte di Cassazione. — Bellardita, sostituto procuratore del re a Casale, è destinato al concorso per funzioni di segretario della Procura generale della Corte di Cassazione di Torino.

Tribunale. — Mistrali, reggente vicedirettore al Tribunale di Nocera, è contemporaneamente applicato al Tribunale di Palmi.

Preture e Conciliatori. — Bergera Giulio, vice-cancelliere pretorile al Mandamento di Grazia e Giustizia, secondo rimasto al detto posto, è reclamato al precedente suo posto di vice-pretore al 2° mandamento di Torino. — Miglino, vice-pretore al 1° mandamento di Torino, è destinato a reggere la Pretura di Sarzelli — Vallinotti Dario, vice-cancelliere al tribunale di Avezzano, è trasferito a Saluzzo — Chenal Maurizio, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Biella, è trasferito ad Aosta.

Notarili. — Gerardi, nominato notaro a Morbello (Casal), è dichiarato decaduto dal detto ufficio, non avendo assunto in tempo utile le sue funzioni.

Onorificenze. — Il parroco Bernasconi è nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Bollettino della Pubblica Istruzione

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica*, di questa settimana, contiene queste poche disposizioni:

Università. — Sani avv. Camillo, segretario della Facoltà di lettere e filosofia e della Scuola di farmacia all'Università di Torino, è trasferito alla Segreteria dell'Università di Padova.

Concorso. — Venne aperto il concorso a due posti d'alunno presso la scuola italiana di archeologia.

Istituto agrario. — Ai Comuni di Rocca e Rocca d'Arazzo venne assegnato dal Ministero un campicello alle rispettive scuole per l'istruzione agraria.

L'on. Fortis a Cesena.

La *Stefani* ci comunica da **Cesena**, 28:

Stamane Fortis, accompagnato dal sindaco, dal senatore Saladini, dai deputati Pascolini e Lacapo, da Autorità rappresentevoli e da cittadini, si è recato a visitare la tenuta di Capodarsine, in territorio Cesenatico. Visitati gli importanti lavori di bonifica per le colmate, il ministro lodò grandemente l'opera del Municipio, attivissima all'agricoltura parziale ed efficace realizzazione del problema di associazione del capitale col lavoro.

Il Municipio offerse una refezione.

Allo *champagne* il sindaco salutò con affettuoso e bravo discorso Fortis, ringraziandolo per la sua visita, che sarà sprone per perseverare nel miglioramento dell'agricoltura, osservando che questa bonifica poteva dirsi campione di colonizzazione interna dello Stato, che fu sempre il primo pensiero del ministro.

Il rappresentante della famiglia colonica fu presentato al ministro, che, toccandogli il bicchiere, disse che egli rappresentava quanto occorre all'agricoltura, braccia e denaro. Dalla unione di questo due forze si può sperare ogni benessere, augurando che sempre la ripartizione del prodotto sia giusta e proporzionata al lavoro, purchè intelligente, perchè molto si deve all'aiuto dell'intelligenza. Concluse facendo alla salute della sua famiglia e dei lavoratori intelligenti perchè bene coltivano la terra; bene augurando prosperità al fondo (*Vivi applausi*).

Fortis rispose con un saluto al sindaco, per dichiarando non essere il momento di un discorso e ringraziò per l'ospitalità cordiale e per le accoglienze avute.

Vide lieto gli ammirevoli lavori delle bonificazioni, esempio di una vera pratica di colonizzazione; ciò lo convince non essere un sogno della sua fantasia il progetto da lui vagheggiato. L'opera vista costituisce l'esempio che grandi cose sono possibili in questo ramo per l'incremento all'agricoltura. Bevo fra calde ovazioni alla prosperità di Cesena e alla floridezza della tenuta visitata.

***

Cesena, 28 (*Stefani*). — Festosamente accolto al suo passaggio nel Cesenatico, l'onorevole Fortis è ritornato a Cesena e visitò la Scuola pratica d'agricoltura, della Cassa di risparmio e della Banca Popolare.

Quattro disertori austriaci nel Friuli.

Baruffe fra italiani ed austriaci.

Ci telegrafano da Udine, 28, ore 13:

Al comandante della Brigata delle guardie di finanza di Privano, presso Palmanova, si presentarono quattro giovani disertori della marina austriaca. Trovavansi a bordo della nave da guerra *Budapest*, nel porto di Pola; dicono che, stanchi della servizio, disertarono, recandosi a piedi fino a Rovigno, donde, per Capo d'Istria, Trieste e Monfalcone, giunsero al confine italiano presso Visco. Strada facendo, cambiarono i vestiti; desiderano di recarsi a Genova.

— In un'osteria di Ribano, Dubinazia) all'insegna del *Forte di Duodi*, alcuni contadini austriaci stavano giuocando allo scarto. Entrarono altri contadini italiani, che gridarono: *Fuori gli austriaci*, minacciandoli. Uscito le due comitive sulla strada, gli austriaci cessero alle loro case, ove si chiusero; gli italiani fecero povero contro le loro abitazioni una sassaiuola. Fortunatamente non sono avvenute disgrazie.

La squadra inglese lascia Taku.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 14,20:

La squadra inglese in Cina ebbe ordine di sospendere ogni dimostrazione navale verso le Autorità cinesi. Il comandante lasciò per conseguenza Taku, non avendovi più nulla da fare.

Però ebbe l'assicurazione che la stessa imperatrice farà prevenire al Governo inglese un rapporto particolareggiato dell'ultima rivoluzione di palazzo, dal quale risulterà come l'azione dell'imperatrice non sia stata ostile agli interessi dell'Inghilterra.

La Russia e la crisi cinese.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 21,30:

Si disdicono infondate le voci dei giornali inglesi che si pensi in Russia ad un colpo di mano su Pechino. Si osserva che la Russia, iniziatrice dell'idea del disarmo, non potrà mirare a turbare la pace dell'Asia, ma piuttosto a lavorare alla soluzione pacifica delle questioni, di pieno accordo colle altre grandi Potenze interessate.

Il punto di vista inglese su Fashoda.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 14,20:

Nessun giornale ammette la necessità di ricorrere ad un'azione diplomatica per ottenere che Marchand ed i suoi uomini lascino Fashoda.

Dicono che Fashoda è territorio sottoposto da lungo tempo al dominio egiziano, e perciò Marchand è obbligato ad andarsene ed a giustificare lo scopo della sua permanenza.

Il *Daily Chronicle* però vorrebbe che fosse il Governo francese che desse l'ordine a Marchand di allontanarsi da Fashoda.

Picquart in segreta.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 15,40:

I *Droits de l'Homme* affermano che Picquart non fu ancora interrogato da otto giorni. Nessuno gli ha ancora rivolto parola, e furono intercettate tutte le lettere a lui dirette.

Il procuratore generale esamina l'incartamento Dreyfus.

Parigi, 28 (*Stefani*). — Il procuratore generale di Cassazione sta esaminando in casa sua l'incartamento Dreyfus. Si assicura che non consegnerà la requisitoria scritta prima della fine della settimana.

Anche i boulangisti?

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 20,30:

Secondo il *Temps*, l'assenza dei deputati repubblicani alla manifestazione di ieri prova ad evidenza che si tratta del risveglio dell'antico complotto boulangista.

La Commissione ispano-americana.

Parigi, 28 (*Stefani*). — La prima seduta della Commissione della pace ispano americana è fissata per sabato.

Bollettino della Pubblica Istruzione

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica*, di questa settimana, contiene queste poche disposizioni:

Università. — Sani avv. Camillo, segretario della Facoltà di lettere e filosofia e della Scuola di farmacia all'Università di Torino, è trasferito alla Segreteria dell'Università di Padova.

Concorso. — Venne aperto il concorso a due posti d'alunno presso la scuola italiana di archeologia.

Istituto agrario. — Ai Comuni di Rocca e Rocca d'Arazzo venne assegnato dal Ministero un campicello alle rispettive scuole per l'istruzione agraria.

L'on. Fortis a Cesena.

La *Stefani* ci comunica da **Cesena**, 28:

Stamane Fortis, accompagnato dal sindaco, dal senatore Saladini, dai deputati Pascolini e Lacapo, da Autorità rappresentevoli e da cittadini, si è recato a visitare la tenuta di Capodarsine, in territorio Cesenatico. Visitati gli importanti lavori di bonifica per le colmate, il ministro lodò grandemente l'opera del Municipio, attivissima all'agricoltura parziale ed efficace realizzazione del problema di associazione del capitale col lavoro.

Il Municipio offerse una refezione.

Allo *champagne* il sindaco salutò con affettuoso e bravo discorso Fortis, ringraziandolo per la sua visita, che sarà sprone per perseverare nel miglioramento dell'agricoltura, osservando che questa bonifica poteva dirsi campione di colonizzazione interna dello Stato, che fu sempre il primo pensiero del ministro.

Il rappresentante della famiglia colonica fu presentato al ministro, che, toccandogli il bicchiere, disse che egli rappresentava quanto occorre all'agricoltura, braccia e denaro. Dalla unione di questo due forze si può sperare ogni benessere, augurando che sempre la ripartizione del prodotto sia giusta e proporzionata al lavoro, purchè intelligente, perchè molto si deve all'aiuto dell'intelligenza. Concluse facendo alla salute della sua famiglia e dei lavoratori intelligenti perchè bene coltivano la terra; bene augurando prosperità al fondo (*Vivi applausi*).

Fortis rispose con un saluto al sindaco, per dichiarando non essere il momento di un discorso e ringraziò per l'ospitalità cordiale e per le accoglienze avute.

Vide lieto gli ammirevoli lavori delle bonificazioni, esempio di una vera pratica di colonizzazione; ciò lo convince non essere un sogno della sua fantasia il progetto da lui vagheggiato. L'opera vista costituisce l'esempio che grandi cose sono possibili in questo ramo per l'incremento all'agricoltura. Bevo fra calde ovazioni alla prosperità di Cesena e alla floridezza della tenuta visitata.

***

Cesena, 28 (*Stefani*). — Festosamente accolto al suo passaggio nel Cesenatico, l'onorevole Fortis è ritornato a Cesena e visitò la Scuola pratica d'agricoltura, della Cassa di risparmio e della Banca Popolare.

Quattro disertori austriaci nel Friuli.

Baruffe fra italiani ed austriaci.

Ci telegrafano da Udine, 28, ore 13:

Al comandante della Brigata delle guardie di finanza di Privano, presso Palmanova, si presentarono quattro giovani disertori della marina austriaca. Trovavansi a bordo della nave da guerra *Budapest*, nel porto di Pola; dicono che, stanchi della servizio, disertarono, recandosi a piedi fino a Rovigno, donde, per Capo d'Istria, Trieste e Monfalcone, giunsero al confine italiano presso Visco. Strada facendo, cambiarono i vestiti; desiderano di recarsi a Genova.

— In un'osteria di Ribano, Dubinazia) all'insegna del *Forte di Duodi*, alcuni contadini austriaci stavano giuocando allo scarto. Entrarono altri contadini italiani, che gridarono: *Fuori gli austriaci*, minacciandoli. Uscito le due comitive sulla strada, gli austriaci cessero alle loro case, ove si chiusero; gli italiani fecero povero contro le loro abitazioni una sassaiuola. Fortunatamente non sono avvenute disgrazie.

La squadra inglese lascia Taku.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 14,20:

La squadra inglese in Cina ebbe ordine di sospendere ogni dimostrazione navale verso le Autorità cinesi. Il comandante lasciò per conseguenza Taku, non avendovi più nulla da fare.

Però ebbe l'assicurazione che la stessa imperatrice farà prevenire al Governo inglese un rapporto particolareggiato dell'ultima rivoluzione di palazzo, dal quale risulterà come l'azione dell'imperatrice non sia stata ostile agli interessi dell'Inghilterra.

La Russia e la crisi cinese.

Ci telegrafano da Pietroburgo,

Mosso, la Valsesiera. E i corsi d'acque che fan cantare e suonar di lor musiche gaiclhiare e tetre; che, come dice il Giacosa, solcano la pianura di righe bianche per il greto asciutto poi che le copiose acque spartite in disputati rigagnoli piombarono chiare in mille turbine e ripullularono nere, rosse, gialle, grigiastre nei gorghi delle manifatture.

Ecco l'Elvo, la Janca, il Cervo (i cui nomi mi suonarono in mente già da tempo nelle rime, qui riprodotte, del nostro Augusto Ferrero). Ecco i laghetti del Mucrone, e i laghi della Vecchia, di Pera Bianca e Monte Mars, di Viverone. Ecco, solidi prodotti, calcarei derivati dalle acque, gli stabilimenti idroterapici, che dànno al Biellese la fama di gran ristoratore di nervi: Andorno, Graglia, San Giovanni, Ocsola, Oropa. E, cantati da poeti, illustrati da pittori, cari alle anime semplici degli abitanti, come a quelle complicate dei cittadini, ecco i santuari: Oropa dalla nera Madonna, figurata, come nei versi di Giovanni Camerana, sotto la neve; Graglia, San Giovanni, Cavaliero, Massueco. E poi tra queste vedute che posso in qualche modo citare, quelle che citare e definire riesce malagevole e che bisognerebbe descrivere: passeggiate alpestri sul fianco di scure montagne, laggeti embrasi, strade campagnole soffuse di pace, cappellette deserte, ove una donna prega inginocchiata sull'erba, piccoli ponti gettati su piccoli fiumi, e opere agricole, e ritratti, e monumenti, e case, e ville, e figure di operai e di alpigiani, e bambini che giocano in vie strette di paeselli, e piazzette di paesilli occupate in giorni d'elezioni. Sfogliando il libro, leggendolo, tutte queste si affacciano, vi fissano in mente quel che leggete, ve ne dànno una sensazione così intensa che vi pare di trovarvi in quei luoghi, tra quelle imagini vive.

Il testo è variato, ma suona tutto su medesimo ritornello. Edmondo De Amicis ci discorre dei bambini nell'alta valle del Cervo; Giuseppe Giacosa del santuario d'Oropa anche Vittorio Bersezio. Alfredo Frassati ha pagine sul carattere biellese e sulla Trappa di Sordevolo; Corrado Corradino illustra in particolare il castello di Masserano, e Ferdinando Galletto in generale i castelli biellesi; e poi il senatore Gaspare Finali traccia il ritratto di Quintino Sella, il prof. Cossa quello di Amedeo Avogadro, e Augusto Ferrero quello di Delleani.

Giovanni Faldella ricorda Biella in celebri romanzi anglo-italiani, Guglielmo Ferrero ricorda e disegna un paesaggio primaverile. Accanto alle note sulle industrie biellesi, di D. Vallino, di Fedele Cerruti e di altri, suonano, tutti in voce di nostalgico affetto, i versi dei poeti coi più sopra ho accennato, e di altri....

***

Avrò dato ai lettori un'idea e un desiderio di questo libro? Lo spero. Grata speranza, di cui però mi sarebbe più grata quella di poter vedere in tempi non lontani tutte le regioni d'Italia illustrate così (1). Purtroppo la speranza diventerà difficilmente realtà; ma quando lo diventasse non sarebbe piccolo merito pel Piemonte, che ha già così degnamente illustrato la sua valle d'Aosta e il suo Biellese, l'averia cresciuta.

C. Giorgieri Contri.

(1) Cade qui in acconcio ricordare che quanto venne compiuto ora in modo maestrevole e non facilmente superabile per l'intiera regione biellese, già otto anni or sono veniva parzialmente fatto per la Valle del Lys.

Monterosa e Gressoney si intitolava quell'*album* edito coi tipi Ameno, di Biella, e con splendide tavole stampate dal Bronner. La poesia pittoresca dell'alta valle del Lys, il fascino suggestivo dei ghiacciai e delle nevi eterne, le ample candide solitudini, le fantastiche nebbie alpestri..... tutte le varie scene dell'erculea montagna vi erano illustrate dalla parola e dalla fotoplia.

Ricordiamo quella pubblicazione perchè ne erano autori due fra i principalissimi collaboratori del volume *Il Biellese*, cioè D. Vallino e V. Sella. E' giusto rammentare oggi quella loro opera più antica, in cui essi fecero, per così dire, le prime armi per poi tentare, e così felicemente compiere — con altri validi volonterosi aiuti — l'odierna impresa.

(*N. d. R.*).

Gli scandali di Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 28, ore 14.10:

L'ammanco accertato nella cassa del Comune ammonta a L. 44,000, di cui 32,000 a danno del Comune, 12,000 a danno del fondo per la costruzione di un nuovo ospedale, fondo amministrato dal Comune.

E' stato spiccato il mandato di cattura contro il commendatore Costella, ma questi è irreperibile.

Si parla di altri scandali allo visto.

***

Ci scrivono da Livorno, 28:

Ricostruisco i fatti accennati nei miei telegrammi e li ricostruisco colla massima concisione e sulla scorta delle indagini che sembrano più attendibili.

Il comm. Costella, oltre ad esser sindaco, era presidente della Camera di Commercio, presidente del Tiro a segno, presidente dell'Associazione monarchica: la sua attività non conosceva, nè ammetteva limiti; era un accentratore spietato. Tutta la vita pubblica cittadina si impersonava in lui; tutti i partiti locali si raggruppavano per il Costella o contro il Costella.

Già da tempo circolavano gravi voci su lui; si diceva che egli era rovinato, che il suo commercio (aveva un negozio di pellami) non andava, ecc., ecc. Tutti si aspettavano un disastro commerciale.

Invece quel che è accaduto è molto più e molto peggio.

Come presidente della Camera di Commercio, era il tutore di una Società fra i facchini, e in tale qualità egli si è valso per qualche mese di 28,000 lire appartenenti a quella Società. Accusato di ciò dai suoi avversari, egli è ricorso alla cassa comunale per avere tregua; e quanto alla cassa comunale egli contava rifonderla col ricavato della vendita di una sua palazzina.

L'ordine di consegnare immediatamente il Comune, dopo lo scioglimento del Consiglio, e l'ispezione improvvisa della Camera di commercio hanno sgominato il piano e determinato la catastrofe.

In cassa mancano 41,000 lire; in luogo di quello vi sono delle ricevute del sindaco, per ugual somma; quindi l'arresto del tesoriere e tutto il resto.

La casa del Costella è pignorata; a tutto questo momento egli è irreperibile.

Pel servizio ferroviario a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 16,30:

Oggi si è riunito il Consiglio comunale. Varii consiglieri svolgono interpellanze sulla deplorata mancanza di vagoni in porto.

Il Consiglio votò un ordine del giorno di protesta, convocando una riunione dei rappresentanti delle provincie interessate, per chiedere al Governo che provveda seriamente al uno stato di cose, che non solo è di danno a Genova, ma a tutto il commercio dello Stato.

Il processo pel duello Macola-Cavalletti.

Da Roma, 27. — Il 18 del prossimo ottobre si discuterà, dinanzi alla seconda sezione feriale del Tribunale, la causa contro l'on. Macola ed i quattro padrini del duello che cagionò la morte dell'on. Fulco Cavalletti.

L'on. Macola è imputato dell'art. 239 del Codice penale, N. 1, che stabilisce la pena da sei mesi a cinque anni di detenzione per chi uccida in duello l'avversario o gli cagioni una lesione personale da cui derivi la morte.

Sarà difeso dagli avvocati Stoppato, Paganini-Cesa e Zerbanti.

I due suoi padrini, gli onorevoli Donati e Fusinato, hanno scelto a difensori gli avvocati onorevoli Marlotti, Paiberti e Monti-Guarnieri. Gli altri padrini, onorevoli Tasca e Achille Bizzoni, saranno difesi dagli avvocati Vendemini e Sacchi.

Il processo durerà almeno una settimana.

Il generale Bava nel Trentino

E' minacciato dagli anarchici?

Ci telegrafano da Trento, 28, ore 13,50:

Il comandante del Corpo d'armata di Milano, generale Bava-Beccaris, durante il recente suo viaggio in Isvizzera era seguito, a quanto sembra, da anarchici italiani. Arrivò qui accompagnato dal commissario di polizia di Merano. A Riva, il capitano distrettuale prese, al suo arrivo, tutte le disposizioni per la sua tutela e sicurezza.

Questioni di lingua nei Tribunali austriaci.

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 12,50:

Tutti i presidenti dei *clubs* della Destra parlamentare ricevettero il seguente telegramma datato da Gorizia:

« Il processo oggi tenutosi pel sequestro del giornale sloveno *Soca* fu svolto in lingua italiana. Il rappresentante del giornale avanzò perciò rimostranze, ma il presidente del Tribunale gli rispose: « Qui non siamo nella redazione del *Soca*. » Il rappresentante del giornale sloveno allora si allontanò ed il processo continuò in sua assenza. E' necessario protestare altamente e solennemente e iniziare una reazione contro il procedere dell'impiegato giudiziario italiano, che lede i sentimenti del paese, per due terzi slavo. Bisogna mettere fine a uno stato di cose veramente asiatico (?). — Firmato: La redazione del *Soca*. »

Complici di Luccheni.

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 12,5:

L'anarchico Federico Augusto Schnitzer, arrestato a Pisarovina (Croazia), come vi ho telegrafato, fu secretato alle carceri criminali di Zagabria. Si apprende ora che all'atto dell'arresto, sulla strada maestra, opposo viva resistenza ai gendarmi, ferendone uno leggermente alla mano con uno stilo. Subì finora due interrogatorii, contraddicendosi parecchie volte. Il giudice inquirente si recò ieri al carcere.

Fu accertato, mercè l'interrogatorio, che lo Schnitzer conosceva personalmente Luccheni e mantenne negli ultimi tempi relazioni con lui. Essendogli stato chiesto se si fosse trovato a Ginevra il giorno dell'assassinio dell'imperatrice Elisabetta, dapprima si confuse, poi negò recisamente. Si professa anarchico; aveva indosso una rivoltella, un centinaio di cartucce, una grammatica italiana e il ritratto dell'imperatrice Elisabetta. Parla con calma delle teorie anarchiche; afferma che, quand'era a Parigi, si trovò in relazione cogli anarchici colà residenti. Conta soltanto 18 o non 24 anni, come dapprima si asseriva; è nativo di Horderdortmund, in Vestfalia.

Le Autorità giudiziarie lo sorvegliano, se non complice nell'assassinio di Ginevra, almeno conoscevano che lo si doveasi compiere. E' rigorosamente sorvegliato.

***

Vienna, 28 (*Stefani*). — Secondo la *Neue Freie Presse*, fu arrestato a Macarska, a bordo di un vapore giunto da Trieste, Carlo Antonelli, ritenuto pericoloso anarchico. Perquisito, gli si trovò una lima simile a quella di Luccheni, e documenti importantissimi.

Il Congresso internazionale della stampa.

Lisbona, 28 (*Stefani*). — Ricorrendo il genetliaco dei sovrani, i membri del Congresso della stampa si recarono a palazzo Ajuda a presentare ai sovrani le loro felicitazioni ed i loro omaggi.

Stamera si fecero fuochi artificiali a Cascais.

Bonfadini è ripartito per l'Italia.

Sussidi agli scioperanti di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 15,30:

Il Governo approvò la deliberazione del Municipio con cui si accordano ventimila franchi alle famiglie degli scioperanti operai dell'Esposizione.

Il Governo pose per condizione che si distribuiscano i soccorsi municipali solamente quando sia cessato lo sciopero.

Scontro ferroviario a Gratz.

Ci telegrafano da Gratz, 28, ore 21,30:

In questa stazione, un treno merci proveniente dalla Carinzia urtò contro la locomotiva di un treno merci che usciva dallo scalatoio. Le macchine d'entrambe la locomotive furono assai danneggiate; il macchinista del treno merci è morto.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una rrit'ca..... musicale pagata colla vita.

BERGAMO, 27. — Certo Andrea Motti, di Trescorre, si recò al vicino paese di Zandobbio, dove si celebrava una festa. Ivi, avendo udito il concerto della Banda locale, si permise di trovare che quei musicanti erano..... *rani*.

Sulla sera fu raggiunto sulle strade, mentre tornava a casa, da tre individui, che lo accopparono a colpi di bastone.

Malfattori qualificatisi agenti di polizia.

CATANIA, 27. — Nella contrada Ilumeccano, quattro malfattori, qualificatisi agenti della forza pubblica, si introdussero nella casserma isolata di Alto Nicolosi, e trovata sola la di lui moglie, Pietra Anfuso, la legarono e quindi la depredarono di lire 500 circa, e di una rivoltella.

Furono arrestati quattro individui, tre dei quali si ritengono autori della rapina.

Una terribile grandinata in quel di Chianti.

FIRENZE, 27. — Una terribile grandinata ha devastato ben cento poderi delle ubertose e rigogliosissime campagne del Chianti. Qualche chicco pesava fino cento grammi.

Impossibile calcolare a quanto ascendano i danni; è accertato però che sono addirittura rasenti.

Le popolazioni sono desolatissime.

Fra le campagne più danneggiate si citano i territori di San Donato, Tavarnelle, Barberino e Castellina in Chianti.

Grave disgrazia — Quattro morti.

PORTOFERRAIO, 26. — Una squadra di reclusi era adibita a riparare una latrina; si avventurarono ad un tratto tali gas ed in quantità tale, che tutti quei disgraziati restarono, qual più qual meno, asfissiati. Quattro di loro sono morti.

L'Autorità giudiziaria indaga per appurare se si può stabilire qualche responsabilità.

L'ultima scena drammatica d'una donna terribile

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 20,35:

La cronaca si occupa oggi d'una donna misteriosa, strana e feroce. La chiamano *La spagnola*, poichè dicesi nata a Barcellona. Ha 28 anni, e nei registri della Questura è segnata con due nomi e due cognomi: *Teresa Piatti e Inez De Leandres*. Venuta a Firenze circa due anni fa, si fece conoscere da tutti i nottambuli, che la trovavano vagante di caffè in caffè, di quartiere in quartiere. Quando veniva molestata si sfrontava ad avvertire che sapeva maneggiar bene il coltello catalano. E non mentiva, poichè, parecchi anni or sono, feriva mortalmente un suo amante preferito, e poi, a Torino, accoltellava una guardia di pubblica sicurezza. Sentitasi la pena, fu inviata a domicilio coatto, essendo ritenuta anche anarchica.

A tutti raccontava con compiacenza d'essere stata un tempo una ricchetta e graziosa cavallerizza, e che, partorito, una caduta da cavallo, per cui si ruppero due costole, l'aveva costretta ad abbandonare il Circo pel passare definitivamente..... al marciapiede.

Varii mesi or sono fece occupare di sè la cronaca cittadina in un processo piccantissimo per furto. Venne assolta.

Finalmente la scorsa notte, dopo essere stata percossa da un suo amante, di pessimo sonno, decise di morire, e ingoiò una soluzione di fosforo.

Prima aveva scritto un biglietto all'ispettore Cammarota, dicendogli: « Muoio perchè soffro troppo. »

Fu trasportata all'ospedale boccheggiante.

Così, se, come si crede, non potrà essere salvata, sarà questo l'ultimo dramma della sua sciaguratissima esistenza.

La miseranda fine di una bambina.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 16:

Stamane, ad una bimba d'anni 5, abitante in via Santa Margherita, nel trastullarsi sola in casa, non si sa come, si appiccò le fiamme alla vesticciuola, avvolgendola tutta.

Alle grida della povera piccina accorsero molte persone che transitavano per quella via. Per quanto lo sia stato spento subito il fuoco, soccorsa e trasportata all'ospedale, pure le ustioni riportate furono tali che dopo poco tempo la bambina morì fra orribili spasimi.

Uxoricidio.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 19:

Telegrafano da Dolo che un certo Favaretto inferiva una terribile pugnata con un'arma da taglio a Lovarato Rosa, sua moglie, colla quale era unito col solo rito religioso.

La Lovarato restò all'istante cadavere. Il Favaretto si è dato alla fuga; si crede che si sia suicidato.

DALLE PROVINCIE

BUSSOLENO.

Il prefetto della provincia di Torino recò sulla fine, in seguito alle dimissioni del consigliere cavaliere Giuseppe Cotano, gli elettori amministrativi del distretto di Bussolano sono convocati per la ore 9 del 30 ottobre prossimo venturo per la nomina del loro eoggiere provinciale.

CUNEO.

28 settembre, (Pisa). — **A domicilio coatto.** — Presso la cancelleria Pretoriale si è adunata la Commissione provinciale per l'assegnazione a domicilio coatto, in base alla legge 17 luglio del corrente anno.

Dopo un interrogatorio, la Commissione assegnava a domicilio coatto per tre anni certo Bariglio Carlo, di anni 32, da Mondovì, individuo pregiudicato ed ultimamente espulso dalla Francia.

PÉNIS.

27 settembre, (C.). — **Presunto infanticidio.** — Il cadaverino di un neonato in non stato di avanzata putrefazione essendo stato ieri rinvenuto in questo Comune, oggi l'ufficio d'istruzione presso il Tribunale di Aosta, accompagnato dal dottor Schivardi Vincenzo Torinese e dal Maggiorvitza venne ad eseguire le consuetudini di rito.

27, accendendo in parola la voce [illegible] il rinvenuto cadaverino di il frutto delle viscere di una fidella del paese, certa M. Maria, la quale per salvare il suo onore ha tolto al pargolo violentemente la vita.

GATTINARA.

27 settembre, (S). — **Grave disgrazia.** — Ramane venne tratto cadavere sullo stradale per Biella, appena fuori di Gattinara, il vetturale nonanni Giuseppe, d'anni 52, di Vercelli, al servizio del signor Carrù, oriundo Serpe. Dalle Autorità accorse sul luogo vennero esaminati i tratti di delitto, e parecchie testimoni di grave misfatto sopravvenuti pavero disgraziato mentre discendeva in paese dopo aver condotto parecchi trasporto, perchè non si riscontrarono sul corpo segni di percosse, salvo una lividura prodotta dalla caduta dal cassone sulla vettura. Sulle informazioni risulta non potesse aver nemici, ed in causa gli è rimasta il prezzato della [illegible].

Ferrovia Torino-Chieri-Pinerolo-Casale.

Continuazione d'Atti, 28 settembre.

Nella seduta 8 corrente questo Consiglio comunale deliberava ad unanimità in questa proposta dal Comitato promotore della ferrovia Torino-Chieri-Pinerolo-Casale a carico del Comune in lire centodiecimila.

In detta deliberazione il Consiglio comunale faceva plauso al Comitato promotore per l'opera indefessa finora prestata, con raccomandazione al medesimo di continuare volenterosamente nelle pratiche occorrenti alla realizzazione in atto del progetto della tanto sospirata ferrovia a beneficio di queste industri e laboriose popolazioni.

Ricupero spese di giustizia.

Riceviamo:

Nella *Stampa* N. 265 trovo che le spese di giustizia relative al secondo trimestre dell'esercizio finanziario 1897-98 furono di L. 1,608,206 55.

Questa notizia data così nuda e cruda può parer strana a qualcuno e far credere che detta somma sia andata senz'altro nel pozzo di San Patrizio, o siasi perduta nelle sabbie africane; così non è, apparirà parmi sia bene che il pubblico sappia che, a cura e diligenza dei signori cancellieri, si è, nello stesso periodo del secondo trimestre 1897-98, ricuperata la somma di L. 1,041,449 65 per crediti dell'Erario dipendenti da pene pecuniarie o spese di giustizia in materia penale; e L. 1,156,427 35 per crediti dell'Erario dipendenti da *spese anticipate* in materia civile per affari trattati col gratuito patrocinio, e così un totale di L. 2,220,877.

SPORT

Ancora la corsa di resistenza e la corsa-prova di 30 km.

A corsa finita, e con maggiore precisione, ci si forniscono cortesemente qualche altra notizia e particolare che potranno interessare il pubblico sport-ippico, e che qui sotto possiamo riassumere:

Anzitutto, si stabilisca che, tenuto conto delle ore di partenza, l'ordine di arrivo dei vincitori della corsa, nei limiti prescritti dai vigenti regolamenti ministeriali e della Commissione incaricata, è il seguente:

1. Tenente Alfossi (regg. *Piemonte Reale*), con cavallo puro sangue inglese;
2. Tenente Cogini (regg. *Aosta*), con cavallo irlandese;
3. Tenente Camolli (regg. *Roma*), con cavallo irlandese;
4. Capitano Pellerano, aiutante maggiore (2° artiglieria), con cavallo mezzosangue ircocervo-arabo;
5. Tenente Paolni (regg. *Milano*), con cavallo irlandese;
6. Della Volta (regg. *Piacenza*), con cavallo irlandese.

Lo stato dei cavalli in arrivo risultò ottimo per il 2°, 4° e 5°; buono per il 3°; mediocre per il 1°; cattivo per il 6°. Quest'ultimo non potè prender parte alla prova ultima di 30 km. in 4 ore, prescritta per constatare lo stato dei cavalli, dopo 12 ore. Ci si comunica poi che lo stato del 1° arrivato è talmente grave da considerarsi, anche dopo la marcia di prova, come perduto.

Ottimissimo si dimostrò il cavallo del tenente Cuzini, allenato in modo da fare 100 km. anche in meno di 7 ore e continuare, dopo un'ora di riposo, arricando ottimamente; non inferiore si è dimostrato il cavallo del tenente Pasini e la cavallina del capitano Pellerano, la più leggera di tutti i cavalli corridori, la quale dovette trasportare ben 89 chilogrammi, bardatura compresa, lungo i 31 km. percorsi.

Dopo 12 ore la corsa-prova di 30 chilometri fu compiuta dai primi cinque in ore 3 1/2 arrichè in 4 o c. Assistevano il comandante il Corpo d'armata e gli ufficiali tutti della commissione.

Le cattive condizioni del cavallo del primo arrivato devonsi attribuire al fatto che detto cavallo non ebbe ferrato. Un tale fatto, ritenutosi in guerra, è fattibile anche da chi arrivò dopo, perrobbe da non imitarsi in corse simili, poco profittevoli all'animale, mentre lo stato ottimo del cavallo all'arrivo fa onore a chi lo guida.

Questione di apprezzamento.

Ci consta poi che la corsa fu alquanto disastrosa per gli altri non giunti, ritiratisi, però, in tempo affine di evitare mali maggiori.

La corsa fu compiuta con tempo ottimo di giorno, perchè il cielo era coperto, mentre la notte il lume perfetto fu un serio problema da risolvere. Per chi passò la seconda notte in viaggio si aggiunse la pioggia.

Circa il tenente De Paoli, che è in marcia col cavallo *Terribile*, le Autorità competenti vennero informate in tempo perchè detto ufficiale e cavallo rientrino al loro Corpo.

Siccome negli ambienti ippici desta interesse la corsa, possiamo anche riferire che dal capitano Pellerano vennero esperimentate le scarpe pneumatiche del signor Dal Faltoro, esposte alla nostra Esposizione.

Tali scarpe, munite di un tubo pneumatico sotto la pianta del piede, permettono di non stancare il piede stesso sia premendo nella staffa, sia sul terreno, poichè durante il passo il cavaliere appiede per dare sollievo al dorso del cavallo.

Sarebbe una invenzione utile per i corridori di resistenza e per tutti i pedoni.

***

I vincitori della corsa di resistenza ebbero i seguenti premi:

1° Signor tenente Alois L. 2200.
2° Signor tenente Cogini L. 1000.
3° Signor tenente Camolli L. 600.
4° Signor capitano Pellerano L. 400.

ESPOSIZIONE E CONGRESSI

La giornata d'oggi.

Orario dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione generale si apre tutti i giorni alle ore 8, coi biglietti ordinari.

Alle ore 18 si chiudono le gallerie.

Dalle 19 alle 23 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la serata elettrica.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 8 alle 19.

Mostra della Scienza e Esplorazioni ». — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata centesimi 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Piccola Esposizione d'arte antica e moderna (a beneficio delle Missioni cattoliche). — Via San Tommaso angolo via Pietro Micca — Aperta dalle 9 alle 18 — Ingresso cent. 25.

Mostra della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

Lanciatorci con bambini vivi. — Dalle ore 8 alle 23, chiuso a sinistra del Salone G. Verdi.

Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 23 — Biglietto d'ingresso: L. 0 50. Militari e ragazzi L. 0 25.

Teleotta Alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso centesimi 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 50.

Panorama Reale (diletta al Pallone frenato) — Preparativi e partenza di Andrée il Polo Nord.

Teatri e spettacoli.

SALONE « G. VERDI » ALL'ESPOSIZIONE, ore 15 31° concerto orchestrale (Martucci).

VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: *Un ballo in maschera*, opera (1ª rappresentazione).

CARIGNANO, ore 20,45: *Guglielmo Ratcliff*, opera.

ALFIERI (Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Flavio Andò), ore 20,45: *Reddo personam*.

GERBINO (Compagnia dramm. del Teatro d'Arte), ore 20,45: *I forestieli*.

BALDO (Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *D'Artagnan*.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cumbertì), ore 20,45: *Le due Esposizioni Carabiné*.

GIANDEIA (Marionette), ore 20,45: *Turia c'in bengia; I tre diavoli smercanti*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Bocce Vaschiglia, via Nizza, 62). — Oggi, alle ore 15, tre grandi gare al pallone tedesco. Funzionerà il totalizzatore.

GRANDE PADIGLIONE EGIZIANO (Recinto dell'Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il padiglione tedesco). — Cinematografo Lumière - Quattri nuovi quadri perfezionati. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 23.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dall'Esposizione Generale N. 6670 — Visitatori serali dell'Esposizione Generale N. 1801 — Visitatori della Mostra di Arte Sacra N. 2104 — Totale visitatori N. 10617.

I lavori delle Giurie.

Adunanza della Commissione delle presidenze alle ore 14 di sabato, 1° ottobre, nella sala della Camera di commercio, via dell'Ospedale, N. 28, pei concorsi del Ministero di agricoltura, industria e commercio e comunicazioni varie.

— Adunanza della Divisione IX (italiani all'estero), Sezione III, alle ore 10 di sabato, 8 ottobre prossimo venturo, nelle sale della Camera di commercio, via dell'Ospedale, N. 28, per l'esame delle domande pel premio E regia decretò 3 marzo 1898.

(*La salute continuerannno fino al smarrimento del lavoro*).

Esposizione d'Arte Sacra

La conferenza Malnate.

Alle due conferenze precedenti sulla emigrazione fece seguito ieri una terza sullo stesso argomento, del cav. Malnate, ispettore del porto di Genova.

In venti anni d'ufficio, il cav. Malnate ha avuto campo di vedere entro, profondamente nelle piaghe della emigrazione, cosicchè ben pochi sono come lui competenti in questa materia.

Peccato che oltre al tesoro della sua esperienza l'egregio funzionario non passegga altresì un po' di arte oratoria per mostrarsi con maggiore facilità in comunicazione col pubblico!

Questo diciamo, perchè, nonostante la nostra volontà, o grazie a Dio le buone condizioni delle nostre orecchie, non siamo riusciti ad afferrare nemmeno uno dei concetti esposti nella voluminosa relazione di cui il cav. Malnate diede lettura con una velocità quasi telegrafica e, quel che è peggio, con voce addirittura insufficiente per la vastità dell'ambiente.

La conferenza, come abbiamo detto, è scritta, cosicchè se agli ascoltatori di ieri non fu dato di poter gustarla nell'audizione, potranno rifarsi nella lettura, se il conferenziere vorrà stamparla.

L'Associazione Nazionale per i missionari italiani.

Questa benemerita Associazione, che tanno in questi giorni a Torino importanti riunioni coll'intervento dei delegati dei numerosi Comitati che essa conta nelle principali città d'Italia e del Levante, terrà la sua assemblea generale domani, venerdì, alle ore 10, nella gran sala dell'Esposizione delle Missioni, gentilmente concessa. Parleranno il sen. *Bruno*, il sen. *Lampertico*, il padre *Michele da Carbonara*; la fanciulle indigene delle Missioni offriranno un bravo e genial trattenimento.

I soci e le persone munite di biglietto d'invito accederanno alla sala dal portico delle Missioni di Terra Santa, e gli altri potranno accedervi dall'ingresso maggiore, facendo una tenue offerta a beneficio delle Missioni.

L'inaugurazione del Congresso drammatico.

Ebbe luogo ieri mattina, nella sala della Promotrice delle Belle Arti, e riuscì modesta, ma interessante.

Il salone, elegantemente addobbato, era pieno di invitati, fra cui molte eleganti signore, e di congressisti. Delle Autorità erano presenti Sua Eccellenza Pon. Ferdinando Martini, il prefetto marchese Guicciolli, il provveditore agli studi comm. Baugiovannini, l'avvocato Cavaglià, assessore della pubblica istruzione. Indi abbiamo notato nella sala autori, attori e critici drammatici confusi insieme: Giuseppe Giacosa, Marco Praga, Luigi Rasi, il Porza, il Manca, E. A. Butti, G. M. Scalinger, Salvatino Lopez, la signora Pezzana, Andò, Talli, Pilotto, De Sanctis, Boudini, Giuseppe Gloria, Onorato Giraud, Dolfino Gesi, D. Lanza, G. Cauda, Mario Leoni, Cesare Dennaria, Francesco Pastanelli, Carlo Lotti, G. Montecchi, Carlo Bernardi, Federico Musso e altri e altri.

All'ora indicata, al banco della Presidenza salgono i membri del Comitato, e il vice-presidente comm. Carlo Marcello Pagano pronuncia il discorso inaugurale.

Egli esordisce coll'esprimere vivo rammarico che il presidente, l'illustre comm. Bersezio, non abbia potuto, per ragioni di salute, venire ad inaugurare il Congresso; indi rivolge il benvenuto ai congressisti e manda un saluto speciale, altresì al Bersezio, a Tommaso Villa, a cui si deve se Torino quest'anno ebbe la ventura di raccogliere tra le sue mura tante illustri persone in tante occasioni, e ora i membri di questo Congresso.

Il Pagano passa quindi a ricordare i quattro Congressi precedenti, ne espone brevemente l'opera e ne augura che il quinto, mentre sia proficuo all'arte, serva pure a cementare sempre più, fra quelli che dell'arte hanno cura, i vincoli di amicizia e di fratellanza. Chiude rivolgendo un altro saluto a Ferdinando Martini, agli autori e agli attori drammatici, e, tra questi ultimi, in particolar modo a Giacinta Pezzana.

Finito il discorso tra vivi applausi, e dichiarato aperto il Congresso, le Autorità premiono compreso. Si procede alla votazione per la nomina del presidente, dei vice-presidenti e dei segretari, e rimangono eletti a presidente il Martini; a vice-presidenti il Giacosa ed il Rasi; a segretari Salvatino Lopez e G. M. Scalinger.

Ma l'on. Martini dovendo forsera stessa ripartire per Roma, si scusa di non poter assumere la presidenza; e allora per acclamazione viene nominato presidente onorario.

La seduta si chiude dopo lettura data dal comm. Pagano di un telegramma del ministro Baccelli.

Stamane, alle ore 9, seconda seduta, in cui il Congresso comincierà i suoi lavori.

Gli elettrotecnici ad Alpignano.

Gli accumulatori Pescetto.

Gli elettrotecnici tengano il campo, ed è giusto. Essi sono i patroni del presente e dell'avvenire delle industrie, e specialmente in Italia, dove si possiede tanta ricchezza di forze naturali. Questa gita, questi Congressi hanno il grandissimo merito di far conoscere come questo Piemonte modesto e silenzioso sia pur all'avanguardia di ogni progresso industriale e tecnico, e come fra il verde delle sue campagne si accumulano stabilimenti di importanza somma e tali da primeggiare in Europa.

Ieri adunque gli elettrotecnici convenuti al Congresso di Torino, invitati dalla Società Italiana di elettricità già Cruto, si sono recati ad Alpignano, dove sorge appunto uno di cotali stabilimenti; una industria importantissima che forse molti piemontesi ignorano, ma che manda ricercati i suoi prodotti oltre i confini alpini e oltre l'Oceano.

La comitiva era composta di ben 140 persone, fra cui alcune gentili signore di un poterc..... elettrizzante.

Giunti verso le 9, si visitò dapprima lo Stabilimento in riva alla Dora, uno dei primi che furono impiantati per l'elettricità, e quindi quello inaugurato appena ultimato dalla Società.

Lo stabilimento vecchio non si riconosce quasi più. Da quando Cruto vi installò l'officina delle sue lampade, che cercano e che corrono tutavia il mondo, da quando si inaugurò la luce elettrica, or sono dieci anni, esso si è trasformato: è ringiovanito, è cresciuto ed è diventato uno stabilimento modello. Dieci anni fa non dava lavoro che a un centinaio di operai, ora ne dà a oltre 400. In esso, con la forza idraulica di 300 cavalli, si fabbricano specialmente le lampadine, la cui fabbricazione è portata all'estremo limite della perfezione, e si fabbricano altresì lampade ad arco e istrumenti elettrici di precisione. Ed è una meraviglia vedere come la materia bruta si perfezionandosi col lavoro e passando da una mano all'altra divenga un'opera perfetta.

Nello stabilimento della Società si fabbrica tutto, dalla vite invisibile e modesta al congegno più complicato. Particolarmente interessante è la diligente e difficile fabbricazione dei filamenti (bambagia) delle lampadine ad incandescenza.

Sarebbe lungo descrivere tutti i particolari di questo lavoro attraente, meraviglioso, che esce da tante mani, la più parte femminili; ma per dare un'idea dell'attività dello stabilimento, diremo che esso produce e subito spedisce per far fronte alle richieste circa 6000 lampadine al giorno. Cifra questa che fra poco tempo, quando lo stabilimento nuovo sarà compiuto in ogni sua parte, salirà ad 8000. In allora lo stabilimento sarà il più importante d'Europa.

Lo stabilimento nuovo sorge più in alto, a circa 300 metri di distanza, e riceve la forza dal vecchio, che è fornito di dinamo e di altre macchine ed apparecchi moderni per la trasmissione dell'energia elettrica. Consta di due grandi edifizi a tre piani, e di altri edifizi minori per uso di uffici, per le macchine, il guscmetro, i forni, ecc.

In questi nuovi locali si fabbricano specialmente gli ormai celebri accumulatori Pescetto, che sono l'ultima parola nelle moderne invenzioni di trazione elettrica.

Questi accumulatori sono fatti di tanti telai a griglia di piombo ed antimonio, i quali vengono riempiti nelle celle da una sostanza combinata con ossidi di piombo e minuto di minio.

Questa sostanza è la pasta con la quale si fanno i filamenti delle lampade ad incandescenza.

La specialità di tali accumulatori sta appunto nella loro leggerezza rispetto a quelli di ogni altro sistema, ed inoltre hanno il grande vantaggio che si possono caricare e scaricare rapidamente della corrente, senza diminuirne di troppo la capacità di energia.

Come è noto, il sistema Pescetto fu adottato con esito felicissimo dalle tramvie romane, pel cui compimento la Società Italiana di elettricità sta lavorando alacremente, tanto che fra poco invierà a Roma altre 10 batterie.

Per dare un'idea della leggerezza degli accumulatori Pescetto basterà dire che gli accumulatori delle carrozze tramviarie di Roma che li hanno adottate pesano circa 1900 chilogrammi, e quelli di Torino ne pesano oltre 3000.

Moltissime sono le richieste fatte alla Società per tali accumulatori, e specialmente da fabbricanti di automobili italiani e francesi, e da Società ferroviarie, fra cui le Meridionali.

Non è poi improbabile che all'estero si costituiscano varie Società autonome con capitali esteri per l'esercizio di tali accumulatori.

La Società italiana di elettricità intanto ha il merito di impiegare esclusivamente capitali italiani e mano d'opera italiana; cosa è un'ottima scuola industriale, e la Subalpina non ha mai chiesto nè un centesimo nè un operaio all'estero.

Veniamo adesso alla cronaca della giornata. Dopo la visita ai varii cortili, la comitiva sedeva a splendido banchetto in un grande salone di uno dei nuovi fabbricati; magnificamente addobbato e scintillante; ambiente reso gentile dalle signore, piene di luce, di aria, di brio.

Alla tavola d'onore il presidente del Consiglio di amministrazione cav. Gianoni; l'illustre colonnello Pescetto, il cav. Bechis, amministratore delegato; l'ing. Sirtema, direttore; gli ingegneri Pinna, Pagliani, Ascoli, Brun

i prodotti dei battari negli studi scientifici e nelle applicazioni curative dermopatiche.
De Amicis. — Pitirissi rubra pilara (un caso illustrato da numeroso tavole).

Hanno preso la parola sull'argomento: *Ciarrocchi* e *Bonera*.

Gara internazionale di scherma.

La sera di sabato, 8 ottobre p. v., alle ore 21, nel Salone Verdi all'Esposizione Generale Italiana, avrà luogo una grande gara internazionale di scherma promossa dal Comitato dei festeggiamenti.

Questa festa, nella cui preparazione l'apposito Comitato sarà energicamente coadiuvato dalle varie Società schermistiche torinesi, non potrà che riuscire splendidamente e degna in tutto e per tutto della città di Torino.

In questo torneo schermistico si vedranno riunite le *più forti lame* dell'epoca e di quasi tutte le nazioni.

In capo-linea avremo il nostro *principe della spada* Agesilao Greco.

Sarà nostra cura di dar presto la lista degli altri valenti schermitori che si sono già iscritti.

Arti e Scienze

IL *RATCLIFF*

di PIETRO MASCAGNI.

(Teatro Carignano — 23 settembre).

Assistendo ieri sera alla rappresentazione del *Ratcliff*, pensavo quanta parte ha il caso in tutte le vicende umane, e come spesso la fortuna di un'opera d'arte o di un artista è dovuta a un complesso di cause, nella maggior parte ignote, ma sempre rispettose della loro giustizia.

Il *Ratcliff*, come opera d'arte, è indubbiamente ed immensamente superiore a *Cavalleria Rusticana*; non disconosco i meriti (e sono molti) di questo; specialmente non nego la grande e fresca genialità che vi è profusa a piene mani; ma è un lavoretto di un atto solo, e breve, non può accampare soverchio peso, e neanche aspirare al titolo ed all'immortalità di capolavoro.

Pure essa apportò al suo autore la gloria, e con la gloria la ricchezza; mentre il *Ratcliff*, opera in quattro atti, concezione poderosa e ponderosa, prolissa, e con ragione, dal Mascagni, che cercò per essa di dimostrare l'assodata personalità e la propria potenzialità di artista, fu eseguita al a Milano e in qualche altra città con ottimo esito, ebbe grandi lodi di critici e suffragi di ammiratori, ma non riuscì a restare nel così detto repertorio, nè a percorrere le vie dell'Italia e dell'estero, nè a riempire le casse dell'autore e dell'editore; e neanche, io credo, potrà in avvenire avere miglior fortuna.

Certo i critici indugheranno e troveranno le cause di questo fatto, e molte di queste cause saranno vere ed efficacemente concludenti; ma non saranno vere ed efficaci dopo tutte le considerazioni di ragionatori e di discettori, rimarrà sempre quel *quid* di misterioso e di inconoscibile che noi chiamiamo caso, fatalità, fortuna, o che spesso ripugna ai nostri criteri di giustizia, ai nostri giudizi d'uomini e d'artisti.

Fu detto che la maggior fortuna di *Cavalleria* in confronto del *Ratcliff* dipende da una maggiore teatralità del soggetto, da un più intenso interesse drammatico dell'azione, da un più vivo spirito di verità e di *umanità* dei personaggi e delle situazioni.

Tutto ciò, a mio giudizio, verissimo: è verissimo è pure che i versi endecasillabi del Maffei (come in genere tutti gli endecasillabi togniti) si prestano poco ad essere rivestiti di frasi musicali. E questo della scelta dell'argomento, o più della scelta del libretto, credo sia stato il maggior errore del Mascagni e il più potente fattore della poca vitalità dell'opera.

La tragedia *Guglielmo Ratcliff*, opera giovanile dell'Heine, nata in un'epoca e in un paese nei quali imperavano il più sonfigliato romanticismo, e un gusto quasi morboso per tutto quanto avesse carattere di fantastico, di irreale, di misteriosamente truce, non si confà troppo con le nostre tendenze di lutini in sul limire del secolo, che nel teatro, anche nella sua forma più convenzionale, cerchiamo la vita e la realtà.

Quel fatalismo cupo e incombente per tutti i quattro atti della tragedia, quel ritorno incessante dei due fantasmi tendenti le braccia per l'eterno amplesso, quello figure incerte e incomprensibili di Guglielmo, di Maria e della nutrice Margherita sono certo preziosissimi elementi poetici, ma non del pari elementi drammatici, o non tali da recare a lia mantenere sufficiente interesse ad un'azione scenica. La tragedia dell'Heine è e volle essere più da leggersi che da rappresentarsi, più da involo che da palcoscenico; per ciò non evitò la monotonia e la mancanza di varietà nell'azione, e la frequenza e la prolissità dei racconti onde tutti i personaggi espongono, senza maggiormento di quanto rappresentino, i fatti e le vicende loro.

Tutto questo doveva influire necessariamente anche sulla musica, ed è stato anzi merito del Mascagni l'aver saputo intendere in essa più varietà e interesse di quelli che presenta la tragedia; ma intanto una certa uniformità di colorito e un po' di pesantezza e di prolissità è rimasta anche alla concezione musicale.

Maggiore inconveniente recò poi all'opera l'aver voluto musicare gli endecasillabi sciolti nella lor forma tagata; i lunghi periodi, le circonlocuzioni di frasi, ricche di epiteti e trasposizioni, le necessarie spezzature dei versi, che si distribuiscono inegualmente il pensiero dello scrittore, difficilmente si prestano alla frase musicale, che ricerca pur sempre la scioltezza, la brevità e soprattutto la *quadratura*.

Era questa una difficoltà gravissima, e il Mascagni l'ha superata come forse non potrebbesi meglio, rispettando costantemente e col massimo scrupolo la prosodia, gli accenti, le divisioni del testo poetico, cercando sempre di far coincidere il ritmo musicale con quello letterario. Ma qualche volta la frase musicale ne è riuscita frazata e contorta, il *recitativo* e il *declamato* hanno assunto un predominio non sempre giustificabile, l'ispirazione qua e là, dovendosi assoggettare al letto di Procusto della forma poetica, ha perduto di spontaneità e di naturalezza.

Ma non sono questi difetti tali che possano impedire di chiamare il *Ratcliff* di Pietro Mascagni opera d'arte seria, elevata e ponderosa, piena di genialità e di merito artistico. L'invenzione melodica, abbondante e ricca, si conserva sempre eletta e pura, non mai scendendo alle volgarità della pinta; spesso anzi assurge a momenti di squisito lirismo, come nel delizioso *Padre nostro* (così efficace nella sua stessa semplicità) cantato dal bambino Willie, e nel mirabile racconto di Ratcliff nell'atto secondo.

Questo secondo atto anzi pare il migliore dei quattro: il primo è di preparazione, e non presenta grande interesse al compositore (notevole è in esso la ispirata scena della vecchia Margherita: *Apri piccina — Bambola mia — Gli occhietti cari*); nel terzo, alla terribile drammaticità dell'azione non creda corrisponda egual potenza della musica: l'ultimo contiene il bellissimo duetto fra Guglielmo e Maria, che lo rende superiore al primo ed al terzo, ma non direi al secondo.

La forma dell'opera è del tutto moderna, se ne togli qualche recitativo e qualche disegno di accompagnamento; non però a sistema di *leit-motiv*, bensì non mancano alcuno frasi ritornanti a più riprese e in diversi attaggiamenti. La musica segue passo passo le parole del testo, commentandolo con assai efficacia e cercando sempre di rendere con l'idea musicale quella letteraria.

Non vi sono nei primi tre atti dell'opera accompagnamenti di voci, nè cori, nè concertati: solo nell'ultimo atto, nel duetto fra *Ratcliff* e *Maria*, le due voci del tenore e del soprano si uniscono per brevi momenti, e in fine interviene il coro a cantare poche misure di musica. Ma credo che questo fatto dipenda più dalla forma del libretto che da sistema preconcetto assunteci dal Mascagni a canone d'arte.

Forse potrebbesi rimproverare all'autore qualche soverchia spezzatura e alcune volte un po' di frammentarietà nel discorso musicale; ma, dato il vezzo della modernissima scuola e il confronto di altre opere e di altri compositori che oggigiorno van per la maggiore, non si potrebbe avere il coraggio di inasitere in tale rimprovero.

L'armonizzazione è accuratissima, elegante e moderna; lo strumentale trattato con molta perizia, sfilonda ed originalità.

Dunque? Dunque il *Ratcliff* è un'opera bella ed un'opera seria, che rivela nell'autore non il musicista di talento, non ricercatore del plauso plateale, ma rispettoso dell'arte, dell'atto vera ed elevata, cui è unica guida la ricerca del bello: che se quest'opera non ebbe in passato e non avrà forse in avvenire quella fortuna di gloria e di denaro che molte sue consorelle, non a lei inferiori, ottennero ed ottengono tuttavia, le creatori devonsi incolpare, come dissi, il libretto, che mal si prestava alla musicazione, e che per riflesso ha riverberato sulla musica la mancanza di teatralità della quale esso pecca.

L'esecuzione - La cronaca.

Ed ora, brevissimamente, la cronaca della serata e due parole sull'esecuzione.

Il teatro Carignano era ieri sera letteralmente gremito di pubblico, e di pubblico elegantissimo ed eletto: in due palchi di primo ordine assistevano la principessa Letizia e la Duchessa d'Aosta.

L'opera del Mascagni ebbe un successo assai buono e lusinghiero, sebbene non entusiastico: nè cosa è tale che possa destare entusiasmo e fanatismo: quegli interminabili racconti, quella prolissità esubernti, e soprattutto quella mancanza di azione e di movimento sulla scena stancano il pubblico e lo rendono freddino e restio all'applauso.

Al suo primo apparire in orchestra, il Mascagni è accolto da un applauso di saluto. Alle 12,45 precisi egli dà il segnale di attacco, e una grandissima attenzione si manifesta nel pubblico. Il preludio orchestrale, intramezzato da un lieve canto di Margherita, ottiene pochi applausi: il racconto di *Mac-Gregor*, detto assai bene dal Tisci-Rubino, è molto applaudito, e in fin d'atto gli applausi raddoppiano, chiamando gli artisti alla ribalta, e quindi anche, con insistenza, l'autore, ma il Mascagni non comparisce.

Nel secondo atto, applauditi vivissimamente la preghiera del bambino Willie (eseguita ottimamente da una simpatica bimba, di cui mi sfugge il nome), approvato il cantabile dell'ostiere *Tom*, ascoltato con grande interesse il racconto di *Ratcliff*; salute il sparito, applausi, una chiamata agli esecutori e due al Mascagni.

L'atto terzo è quello che ottiene il maggior successo; l'intermezzo desta entusiasmo e ottiene vivissime richieste di *bis*, che però l'autore-direttore non concede (e fa bene); applausi vivissimi e prolungati al finir dell'atto; al Mascagni vengono offerte tre corone d'alloro.

La signora Giudice-Carrasco si fa applaudire nel suo racconto del quarto atto, e meritamente, poichè si dimostra ottima come attrice e come cantante. Finita l'opera, qualche applauso contrastato.

L'esecuzione, se non eccellente, fu tuttavia assai buona e degna dell'avvenimento e dell'opera d'arte.

La signora Strakosh fu una pocticissima *Maria*, dalla bella e limpida voce e dall'azione intelligente ed efficace; ottima la Giudice-Carrasco, che lucrerà il personaggio della vecchia *Margherita* con un senso potentissimo di drammaticità; nè la cantante fu in lei minore dell'attrice.

Il tenore cav. Francesco Runcio fece quanto meglio potova e sapeva nella parte non di *Ratcliff*, ed ebbe dei momenti buoni, specie quando la sua voce potova spaziare negli acuti; ma questa parte, difficilissima e faticosissima (per tre atti, il tenore è quasi sempre in scena e canta continuamente) non mi pare adattarsi completamente a lui ed ai suoi mezzi vocali.

Benissimo il Gregoretti, dalla ottima voce baritonale; degno compagno suo il basso Tisci-Rubino, nelle due parti, così diverse di *Mac-Gregor* e di *Tom*.

L'orchestra, in cui di fianco ad ottimi elementi notavansi, pure di quelli..... viceversa, eseguì con slancio, con calore e con colore, se non sempre impeccabilmente, specie per quanto riguarda la fusione, la finezza e l'intonazione.

L'opera fu concertata assai bene, nè so quanta parte di merito spetti per questo al maestro Tango che la mise in scena, e quanto al Mascagni che soprintendette alle prove e che diresse.

Decoroso l'allestimento scenico e i costumi.

C. B.

Questa sera seconda rappresentazione.

Concerto Martucci.

Ricordiamo che oggi, alle *ore sedici*, nel Salone Verdi, all'Esposizione, ha luogo il 31° concerto orchestrale a cui partecipa nella sua qualità di pianista l'illustre maestro Giuseppe Martucci.

Ritessere le lodi del Martucci è ormai superfluo.

Come esecutore, come compositore, come direttore d'orchestra, come insegnante egli è fra i primi, ed il suo nome è celebrato all'estero non meno che in Italia. Solo è il caso di ricordare che raramente capita l'occasione di ammirare il Martucci come pianista: infatti da oltre a vent'anni, cioè dai primordi della sua carriera, non si produsse più in Torino.

E' quindi da consigliare ai buongustai di non lasciarsi sfuggire questa fortuna. Sappiamo infatti che alle prove l'orchestra intera fece al Martucci una grande ovazione e per la bravura acquisita dall'esecutore e per il valore veramente singolare del concerto in *si bemolle* di sua composizione.

Ecco, del resto, il programma completo:

1. *Mozart* — Ouverture dall'opera: *Il flauto magico*.
2. *Martucci* — Concerto in *si bemolle minore* per pianoforte e orchestra.
3. *Franck* — Intermezzo sinfonico dalla *Redenzione*.
4. *Raff* — Danza delle Driadi.
5. *Goldmarck* — *Saffo*, ouverture.

Orchestra di 100 professori. Direttore: Arturo Toscanini.

Un ballo in maschera al Vittorio. — Questa sera, al teatro Vittorio, avremo la prima rappresentazione dell'opera *Un ballo in maschera*.

Ne sono interpreti la signora Nina Mazzi (soprano), la signorina Elisa Bruno (contralto), la signora Maria Tadolini, i signori Bonsignore, Colazza, Galbutti, il cav. Nicolotti ed il signor Castagnoli.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra sig. Federico Collino.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1126

La riapertura delle scuole.

(Anno scolastico 1898-1899)

Scuole elementari urbane maschili e femminili. — Le iscrizioni agli esami di riparazione e di ammissione degli alunni e delle alunne avranno luogo nei giorni 1, 3, 4 e 5 ottobre, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei singoli locali delle scuole.

Gli esami di riparazione avranno luogo nei giorni 7, 8 e 10, alle ore 9, e le lezioni avranno principio per le prime classi il giorno 11, per le seconde il 12 e per le altre il 13 coll'orario dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Scuole elementari maschili e femminili, e scuole serali festive suburbane. — Le iscrizioni si ricevranno nei giorni 1, 3 e 4 p. v. ottobre. Gli esami di riparazione e di ammissione nei giorni 5, 6 e 7. Col giorno 10 cominceranno regolarmente le lezioni, che si terranno dalle ore 9 alle 12 e dalle 12,30 alle 14.

Saranno pure aperte scuole serali e festive nella borgata in cui si avrà un numero sufficiente di inscritti.

Le inscrizioni per queste scuole si riceveranno dagli insegnanti nelle rispettive località a cominciare dal 2 ottobre, mediante il deposito di una lira, la quale sarà restituita a coloro che avranno frequentato con diligenza la scuola fino al termine delle lezioni.

Gli inscritti saranno avvisati dagli insegnanti del giorno in cui cominceranno le lezioni.

Nelle scuole serali le lezioni avranno luogo in tutti i giorni feriali, esclusi il sabato nelle scuole festive esse avranno luogo in tutti i giorni festivi, eccettuati quelli d'Ognissanti, di Natale, dell'Epifania, di Pasqua e l'ultima domenica di carnevale.

Scuola serale di commercio (*via Principe Amedeo, 19*). — Le iscrizioni a questa scuola si riceveranno nei giorni 1, 3, 4 e 5 ottobre, dalle ore 20 alle 22, nelle sale della scuola Vincenzo Troya.

Nei giorni dal 7 al 13 inclusivo, alle suddette ore, si daranno gli esami di riparazione e di ammissione; al 15 saranno annunciate le accettazioni e al 17 avranno principio le lezioni, dalle 20 alle 22.

Tassa d'ammissione L. 20 pel primo e secondo anno e L. 30 pel terzo e quarto, pagabile anche in due rate. Sono concesse dispense dal pagamento delle dette tasse, per merito di studio e per comprovate circostanze di famiglia.

Gli aspiranti saranno definitivamente ad un corso ricevuta dalla Direzione una carta d'ammissione, come titolo per frequentare la scuola e per comparire in commercio e negli impieghi i risultati dei loro studi.

Per gli aspiranti che nell'esame non saranno riconosciuti idonei al primo anno della scuola, è istituito un corso preparatorio speciale. Per l'inscrizione a questo corso gli aspiranti dovranno soddisfare alle stesse condizioni cui sono soggetti gli altri alunni e pagare la tassa di L. 20.

Scuole serali di disegno. — Le iscrizioni si riceveranno nelle ore dal 3, 4, 5 e 6 ottobre, dalle ore 20 alle 22, e gli esami d'ammissione nelle ore dal 7, 8 e 10 detto.

Le lezioni avranno luogo in tutti i giorni non festivi, dalle 20 alle 22,15. Tassa d'iscrizione L. 3.

Le località delle dette scuole sono le seguenti: Corso Oporto, N. 3; via Porta Palatina, numeri 10 e 12; corso del Valentino, N. 28 (Scuola G. A. Rayneri); via del Carmine, N. 25 (Scuola Federico Sclopis); via Ponte Mosca, N. 20 (Scuola Aurora).

Scuole serali elementari per gli operai. — Le inscrizioni si riceveranno, a cominciare dal giorno 3 ottobre p. v., dalle ore 19,45 alle 22, nelle seguenti località:

Scuola Aurora, via Ponte Mosca, num. 23; Id. C. Boncompagni, via Galvani, num. 7; Id. Roberto d'Azeglio, via Saverga, num. 7; Id. Dora, corso Regina Margherita, num. 145; Id. Monviso, via Melchior Gioia, n. 7; Id. Silvio Pellico, via Madama Cristina, num. 102; Id. Po, via Giacolo, num. 6; Id. G. A. Rayneri, corso del Valentino, n. 28; Id. Rignon, via Massena, num. 19; Id. A. Rosmini, via della Cittadella, num. 8; Id. Federico Sclopis, via del Carmine, num. 25; Id. Nicolò Tommaseo, via del Mille, num. 19; Id. Vanchiglia, via Baviva, numero 17.

Tasse d'inscrizione lire una che sarà restituita a coloro che non avranno dato motivo a lagnanze e saranno assiduamente frequentato la scuola. Il giorno e principieranno le lezioni e avranno luogo in tutti i giorni feriali, escluso il sabato dalle 19,45 alle 22,15.

Scuole festive domenicali. — Le inscrizioni e le lezioni cominceranno domenica 9 ottobre, e, dalle ore 14 alle 16,30, e le lezioni continueranno sino alla fine di maggio in tutti i giorni festivi, eccettuati quelli d'Ognissanti, di Natale, dell'Epifania, di Pasqua e l'ultima domenica di carnevale, nelle seguenti località.

Per il corso elementare le località sono le seguenti: Scuola Aurora, via Chivasso, n. 2; C. Boncompagni, via Galvani, n. 7; Roberto D'Azeglio, via Chieri, n. 12; Monviso, corso Oporto, n. 3; Silvio Pellico, via Saluzzo, n. 36; Po, via Rossini, n. 12 bis; G. A. Rayneri, via Barolfo, n. 28; Rignon, via Gioberti, n. 31; Federico Sclopis, via del Carmine, n. 27; Torquato Tasso, via Basilica, n. 6; Nicolò Tommaseo, piazza Cavour, n. 4; Vanchiglia, via Bidone, n. 16. Tassa L. 1.

I corsi di lingua francese ed elementi di commercio si terranno nell'istituto superiore di studi femminili, via del Mercanti, n. 12. Tassa annuale ordinaria L. 5, per le non ogiate, e L. 15 per le altre allieve.

Il telefono fra Torino e Milano.

Abbiamo parlato pochi giorni fa dell'inaugurazione del telefono fra Torino e Novara, ma molti lettori, non pensando che una linea telefonica esiste anche fra Novara e Milano, non sanno che da Torino si può telefonare a Milano direttamente, chiamando la comunicazione con Milano.

Non tutti però gli abbonati, specialmente quelli che non sono provvisti di apparecchi perfezionati, possono col loro apparecchio mettersi in corrispondenza con Milano; ma la Società telefonica a poco per volta sostituirà i vecchi con i nuovi apparecchi e in allora le comunicazioni saranno più chiare e più facili. Non portante anche adesso si può parlare col telefono da Torino a Milano.

In questi giorni ancora si stanno ultimando i lavori per la linea telefonica diretta con due fili da Torino a Milano; ed in tal modo si potrà comunicare senza la stazione intermedia di Novara.

Il ritorno del Duca degli Abruzzi. — Il Duca degli Abruzzi fece ieri sera ritorno da Spezia, col direttissimo.

Arrivo e partenze. — Partirono iersera per Monsummano l'on. Martini, governatore civile dell'Eritrea, e per la capitale il senatore Paternostro.

Da Novara giunse il generale san. Ricotti.

La Brigata Cuneo. — Questa Brigata, composta del 23° e 24° reggimento fanteria, viene a Torino a surrogare la Brigata *Piacenza* (13° e 14° fanteria), trasferita a Palermo.

Il 23° e 24° reggimento fanteria, per regio decreto 20 agosto 1850, si formarono il 1° novembre 1859. Concorsero alla formazione del 23° il 3° battaglione e tre compagnie deposito, fornite da cadune dei due reggimenti 11° e 12° (Brigata *Casale*), ed a quella del 24° il 3° battaglione e tre compagnie deposito di cadauno dei due reggimenti 13° e 14° (Brigata *Pinerolo*). I due reggimenti uniti costituirono la Brigata *Cuneo*. Il decreto 15 novembre 1871, che sciolse le Brigate permanenti, diede ai reggimenti la denominazione di 23° e 24° reggimento fanteria (*Cuneo*).

Fecero entrambi la campagna del 1860-61 e 1866.

Durante la prima appartennero alla 7ª Divisione e si trovarono alla presa di Fano, alla battaglia di Castelfidardo, all'assedio d'Ancona, al combattimento di San Giuliano ed all'assedio della piazza di Gaeta. Il 24° prese anche parte attiva al fatto d'armi di Gaeta (12 novembre 1860).

Nel 1866 fecero parte della 12ª Divisione.

La bandiera del 24° reggimento venne fregiata della medaglia d'argento al valor militare per essersi il medesimo distinto al fatto d'armi di Gaeta (12 novembre 1860).

Una povera donna morta in un canale. — Verso l'1,30 della scorsa notte, due guardie di P. S. in servizio di perlustrazione, giunti all'angolo del corso Regina Margherita e via Napione, scorsero il cadavere di una donna sui 35 anni, malamente vestita, che galleggiava a fior d'acqua e contro la griglia del pericoloso canale scoperto di Vanchiglia, che scorre lungo il detto corso.

Estratto e deposto sulla riva, i due agenti diedero tosto avviso all'Autorità della triste scoperta e, dopo gli incombenti di legge, il cadavere della sconosciuta fu trasportato nella camera mortuaria al via Cavour per il riconoscimento.

Un povero sapiens. — Verso la mezzanotte scorsa si presentò alle guardie municipali di servizio alla stazione di Porta Nuova certo Chiappello Giovanni, d'anni 21, da Montemale, giunto poco prima col treno proveniente da Cuneo, e, dicendosi ammalato, pregava di essere accompagnato in qualche ospedale.

Aderirono alla richiesta gli agenti, ed uno di questi condusse il Chiappello al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Una risa tra ubbriachi evitata. — Verso le 20 di ieri due individui che, a quanto pare, avevano visitato parecchi esercizi e visto il fondo a molti bicchieri, poichè erano assai avvinazzati, vennero fra loro a diverbio sull'angolo delle vie Milano e Corte d'Appello.

Dopo le ingiurie, salita fra quelle gente, i tre ubriaconi stavano per passare alle vie di fatto, ma in buon punto giungevo alcune guardie municipali, le quali condussero i rissanti nella vicina caserma della Sezione Dora, rinchiudendoli poscia nella camera di sicurezza.

A sbornia terminata furono lasciati in libertà. Essi sono: Scavini Pietro, d'anni 20, Magaris Francesco, d'anni 25, e Isotelli Giovanni, d'anni 17, tutti e tre garzoni panattieri disoccupati.

Disoccupati e ubbriachi! Si vede che anche senza lavoro hanno il mezzo di sciallarla!

Lo scoppio d'una bottiglia d'acqua gazzosa. — Ieri, verso le ore 11, il garzone Pastore Luigi, d'anni 17, presso il sig. Macchi, fabbricante acqua gazzosa, in corso Regina Margherita, n. 156, mentre scaricava delle bottiglie di seltz nella *Birreria italiana*, in piazza Castello, ebbe ne scoppiò una fra le mani producendogli una ferita giudicata grave alla giunchia sinistra.

Un gradinato delle guardie civiche accompagnò il Pastore prima nella farmacia Boretti in piazza Carignano, indi con vettura pubblica al S. Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Garzone ladro. — Il signorina Vivenza Giuseppe, abitante in via Massena, n. 19, venne derubato di un biglietto da L. 100 che trovasi in un cassetto della scrivania del suo negozio.

Furto in chiesa. — L'altra sera ignoti ladri fecero nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù, in via Nizza, rubarono tanti ceri votivi ed una croce da cavaliere; il tutto per un valore di L. 100.

STATO CIVILE. — Torino, 28 settembre 1898.
NASCITE 15, cioè maschi 9, femmine 6.
MATRIMONI: Bistolfi Gabriele con Jacquier Rosa — Levi Orvito con Moresco Patienca — Sella Giacomo con Valera Eugenia.
MORTI: Manzone Giovanni, d'anni 0, di Torino, scolaro, corso Regina Margherita, 160.
Abrati Bartolomeo, id. 61, di Luserna San Giovanni, falegname, via Nizza, 135.
Cambiano Giovanna (ved.) n. Antonino, id. 60, di Cumiana, fantesca, via Monferrato, 34.
Vallati Maria moglie Macari, id. 42, di Cremona, negoziante, piazza Vittorio Emanuele, 9.
Mossetto Giuseppe, id. 49, di Chieri, muratore, Regio Parco, 11.
Campiglia Caterina, id. 13, di Torino, cucitrice.
Tegani Maria n. Annevoy, id. 90, di Nizza Marittima, Pensione Giovanni, id. 18, di Castelnuovo, braccianto.
Ricciardi Maria (ved.) n. Gaida, id. 67, di Bellenge.
Beferano Tommaso, id. 72, di Grugliasco, contad.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Si temono gravi disordini per le elezioni amministrative di Frascati.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 10:

La lotta fra clericali e liberali per le elezioni di domenica, 2 ottobre, a Frascati, si fa già estremamente viva.

Ricorderete che quel Consiglio comunale fu sciolto per l'intransigenza dei clericali ora questi, alleatisi coi socialisti, vogliono vincere ad ogni costo.

Ieri un noto pregiudicato socialista fu arrestato qui con la borsa di un opuscolo diffamatorio, scritto dai clericali contro candidati liberali.

Il Regio commissario chiese un rinforzo di carabinieri, temendo dei seri disordini per domenica.

Ministri in Sicilia.

Roma, 29, ore 10,80. — Al Ministero di grazia e giustizia si mette in dubbio che Finocchiaro-Aprile possa recarsi in Sicilia ad inaugurarvi il Consorzio agrumario. Mi risulta tuttavia che giorni sono Finocchiaro-Aprile dichiarò che vi andrà certamente assieme a Fortis. E' difficile invece che vi si rechi Baccelli.

Cose del Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 10,20:

In Vaticano si dice che il Pontefice oltre quella per l'imperatore d'Austria, stia scrivendo un'altra ode latina che rispecchierebbe le attuali circostanze politiche del mondo.

Si dice che il nuovo cardinale di curia francese sarà padre Captier, superiore dell'Ordine dei salpiziani di Parigi che ha la sua sede centrale a Roma.

Un discorso politico del ministro Fortis.

La *Stefani* ci comunica da **Cesena**, 28:

Stasera, in onore di Fortis, nella sala del Casino del teatro, ebbe luogo un banchetto di oltre 170 coperti, fra cui le rappresentanze di Forlì, Ravenna e Savignano. Allo *champagne* brindarono il sindaco, il senatore Saladini, il deputato Pasolini.

Rispose *Fortis* ringraziando gli amici, il sindaco della città generosa e nobile per storia e patriottismo antico, l'antico Saladini, il deputato Pasolini per gli auguri fattigli. Tenne che il sentimento d'affetto esagerò le sue possibilità e qualità personali e non vorrebbe che all'aspettazione seguisse la disillusione per l'opera sua. Porta nel Governo della cosa pubblica convinzioni saldissime e una forte volontà. Spera di raggiungere una parte di bene. Prega non diffondere troppo la fiducia personale perchè la speranze non siano superiori alle opere.

Prova soddisfazione per l'unità di pensiero e di sentimenti intorno a lui non per meriti suoi, ma perchè rappresenta il pensiero generale del Paese che vuol risorgere, lavorare pacificamente, essere temuto e rispettato. L'unificazione del pensiero politico rappresenta un vero beneficio per l'opinione pubblica italiana. Augura la simpatica ed entusiastica riunione delle menti e dei cuori ai conservi in opere e pensieri perchè abbiano bisogno assoluto di concordia per combattere i nemici nostri che minano le fonte dell'avvenire e le istituzioni del paese.

Dobbiamo proporci di vincere in faccia al popolo italiano questa battaglia, questa lotta poderosa d'influenza, poichè tutti pretendono disporre dello simpatie delle masse e i nemici d'Italia credono di avere allontanate le masse o parte di esse dalle istituzioni che ci reggono e che ci hanno data e garantiscono l'unità d'Italia; contrastare palmo a palmo il terreno, affezionare le masse alle istituzioni, dimostrare che le classi dirigenti non sono indifferenti nè incuranti delle sofferenze dei lavoratori.

La proprietà moderna è ben diversa dall'antica feudale; rappresenta la solidarietà sociale, non l'interesse privato, l'interesse sociale. Convieno propagare queste idee, onde non possa attecchire nelle masse il concetto che un mutamento di condizioni sociali possa migliorare la loro condizione.

Il programma dev'essere quello di rialzare le funzioni dello Stato, ravvivare le forze, attivare tutte le funzioni dello Stato, proteggere ogni attività, diffondere il lavoro, proteggerlo e avviarlo alla funzione moderna dello Stato e proteggere ogni attività di energie economiche, svegliarle e proteggerle per modificare il sistema tributario. Bisogna essere sicuri; non diminuzione delle spese militari, ma che molte fiscalità sieno tutte di mezzo e sieno attenuate ogni forma di fiscalità con utili trasformazioni.

Spera che le condizioni del Paese e dell'Europa miglioreranno e renderanno possibile una diminuzione delle tasse. Sente che il pensiero politico è vivo e se ne rallegra. Questo pensiero è per la patria grande, potente e rispettata. Il programma del lavoro trionferà malgrado i nemici; il dubbio sia bandito dai cuori e si affermi risolta che non vi può essere unità e grandezza cara uno dell'Italia senza le istituzioni a cui è avvinta.

Questo gli pare affermare in mezzo ai rumori parole abbia tutto il suo significato. Ringrazia per le festose accoglienze. Ricorda che l'idea economica è predominante alla politica. Attesta la sua gratitudine affermando che egli è fortemente italiano, ostinatamente romagnolo.

Una imponente ovazione saluta il discorso del ministro.

Parla infine *Rava* che saluta per Ravenna Fortis, speranza di Romagna e d'Italia.

La riunione si scioglie fra gli evviva al Re. Fortis è partito alle ore 21 per Roma, salutato dalle Autorità e acclamato dalla folla.

Un documento compromettente per Du Paty.

Di nuovo Casimir-Perier.

Guglielmo II offre documenti su Dreyfus?

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 9,50:

L'*Aurore* afferma essere fra le mani del Governo una lettera d'Esterhazy al colonnello Du Paty de Clam, provante le loro relazioni delittuose, scritta a proposito della perizia che il colonnello Ravary, durante la sua inchiesta, affidò ai calligrafi Couard, Belhomme e Varinard. Tale lettera contiene la frase: - Siete sicuro dei vostri periti? -

L'*Aurore* invece che il ministro Bertulus rimpro l'istruttoria contro Du Paty, valendosi di questo nuovo documento.

— Come sapete, il *Daily News* pubblicò una serie d'articoli sul retroscena dell'affare Dreyfus.

Nel primo articolo pretende far conoscere le conversazioni che avrebbero avuto luogo fra Casimir-Perier e l'ambasciatore tedesco Münster, al momento del processo Dreyfus. Parla di certe cose che sarebbero state rubate all'Ambasciata di Germania, e attribuisce alle difficoltà che ne sarebbero risultate la causa della dimissione di Casimir-Perier.

Ognuno, queste rivelazioni sono copiate da un antico articolo della *Croix*, in cui dicevasi che il documento sottratto all'Ambasciata tedesca è prova indiscutibile della reità di Dreyfus.

Ma Casimir-Perier non si dimise da presidente della Repubblica per questo, sibbene perchè disgustato dalla disorganizzazione di tutte le Amministrazioni dello Stato.

— Telegrafano al *Matin* che Guglielmo II offrirà documenti relativi all'affare Dreyfus, esistenti negli archivi di Stato tedeschi, perchè il Governo francese si illumini in proposito.

— Il procuratore generale Manau disse che la Corte di Cassazione discuterà la questione della revisione nel prossimo mese di ottobre.

La morte della regina di Danimarca.

La *Stefani* ci comunica da **Copenaghen**, 29:

La regina Luisa è morta stamane, alle ore 5,30.

Le Potenze e Creta.

Londra, 29 (*Stefani*). — L'Inghilterra, l'Italia, la Francia e la Russia si sono accordate circa le Note da dirigersi alla Porta riguardo a Creta.

I loro ambasciatori a Costantinopoli rimetteranno una Nota collettiva energica, chiedente il ritiro delle truppe ottomane dall'isola.

La squadra inglese lascia Taku.

Londra, (*Stefani*). — Il comandante della squadra britannica in Cina recossi salato a Taku, e ritornò poscia a Chefu.

Shanghai, 29 (*Stefani*). — Dicesi che Tsunglì-Yamen chiederebbe spiegazioni circa la presenza della flotta britannica a Potyldi.

Per Fashoda.

Londra, 29 (*Stefani*). — Lo *Standard* invita Salisbury a dichiarare Fashoda territorio egiziano.

Il *Daily Chronicle* ha da Liverpool che lo scopo del viaggio di Lugard in Inghilterra sarebbe di sventare il piano dei francesi volenti impedire agli inglesi il congiungimento del Nilo col Niger.

Kitchener si dimette.

Londra, 29 (*Stefani*). — Il *Daily Telegraph* ha dal Cairo che Kitchener si dimetterà dalla carica di sirdar. Gli succederebbe Winter.

Secondo il *Daily Telegraph* il ministro della guerra degli Stati Uniti, Alger, il nominerebbe ambasciatore a Londra.

Cambon ambasciatore a Londra.

Parigi, 28 (*Stefani*). — Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Paolo Cambon ad ambasciatore a Londra.

La Rendita americana.

Washington, 29 (*Stefani*). — Il Tesoro decise di anticipare il pagamento degli interessi scadenti il 1° gennaio.

Un conflitto col contrabbandieri in Tunisia.

Tunisi, 28 (*Stefani*). — Avvenne un conflitto a Sebaddine, frontiera di Souf, fra doganieri e contrabbandieri indigeni. Un doganiere e due contrabbandieri uccisi.

Nave in viaggio.

New York, 29 (*Stefani*). — E' giunto il *Kaiser Wilhelm*.

La data del processo Lucchesi.

L'espulsione di altri anarchici.

Ginevra, 28 settembre.

(Ven-Mesoni) — La sezione straordinaria delle Assisi di Ginevra, davanti alla quale comparirà Lucchesi, si terrà il 3 novembre prossimo.

Dopo il suo processo verranno dibattuti quelli dell'italiano Rosso, che uccise due anni addietro uno dei suoi compatrioti chiamato Biolli.

Il *Journal de Genève* avverte che i mezzi istruttori disposti dal giudice Lochet in ordine al processo Lucchesi, non hanno portato alla scoperta d'alcun fatto nuovo.

Al « Bureau de Police » s'informano che i presunti complici del Lucchesi saranno presto scarcerati ed espulsi. Anche gli anarchici arrestati a Neuchâtel sono stati liberati ed espulsi. La Polizia non ha potuto provare alcun nesso fra la loro opera e quella di Lucchesi.

CRONACA CITTADINA

La solenne premiazione degli espositori.

Il Re prima di partire, ieri, prese con il Comitato esecutivo dell'Esposizione e con il sindaco di Torino gli opportuni accordi per la solenne distribuzione dei premi agli espositori.

Questa avrà luogo o l'ultima o la penultima domenica di ottobre, cioè il 23 o il 30 del mese prossimo.

In quell'occasione vi saranno anche ricevimenti e feste a Corte.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 28 settembre:

Temperat. estrema ai nord in gradi centesimali
Minima + 15,6 Massima + 21,8

Stato atmosferico

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(26)

I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

Allora egli comprese che non si trovava in presenza d'un morto; trasse di tasca un coltello e tagliò le corde che legavano don Aurelio. Questi approfittò subito della riacquistata libertà delle sue membra per rialzare il suo cappello e togliersi il bavaglio; poi, con un salto, si drizzò in piedi.

— Vi sono obbligatissimo, signore, — disse all'individuo che lo aveva soccorso, — del servizio che mi avete reso.

Ma siccome, ciò dicendo, egli porgeva a prenderlo la sua spada che luccicava, a dieci passi, al chiarore della luna, il passante lo prese per un individuo pericoloso e fuggì a tutte gambe.

Primo pensiero del gentiluomo fu di andar a picchiare alla porta del governatore a avvisarlo dell'accaduto; ma riflettendo poi che non era quella l'ora della visita, pur quanto importante fosse il motivo che la provocava, si decise a rientrare a casa sua. Tuttavia si assicurò, avanti di andarsene, che la via dove era stato aggredito era deserta e che nessuna traccia di scalata esistesse presso al muro del giardino.

E' facile immaginare che don Aurelio passò una cattiva notte. I sogni più tormentosi lo agitarono; vedeva in sogno tutti i suoi rivali, e fra tutte quelle immagini che passavano nel suo cervello fabbricitante, più insistente, sorridente, altera, trionfante, sorgeva quella di lord Bradley. Il muro del giardino aprivasi davanti a lui come per incanto, e donna Aurora accorreva, raggiante, incontro al bel gentiluomo e si gettava nelle sue braccia.

— E' lui! — mormorò ad un tratto il meschino, svegliandosi di soprassalto.

Era giorno.

Don Aurelio s'alzò a piedi. Senso verso il fiume, percorse la passeggiata in tutta la sua lunghezza, per calmare la sua febbre e prendere, nella freschezza del mattino, una risoluzione ben ponderata.

Due mezzi si presentavano a lui per scoprire l'audace che s'era introdotto la sera innanzi nel giardino del palazzo; sorvegliare da sè tutte le notti i dintorni del giardino o avvisare don Ruiz.

Il primo di quei mezzi presentava non poche difficoltà.

Il giardino era grandissimo e poteva accadere che mentre egli sorvegliava a destra, qualcuno entrasse a sinistra o dal fondo; bisognava dunque mettere più persone nella confidenza per sorvegliare da tutte le parti; ma non c'era in quel caso da temere le indiscrezioni degli emissari, indiscrezioni che potevano provocare la collera, lo sdegno del governatore?

D'altra parte, il rivale che s'era introdotto nel giardino di don Ruiz aveva senza dubbio la sua polizia, o lo provava l'agguato di cui egli, don Aurelio, era stato vittima. Quegli agenti del rivale non mancherebbero di accorgersi della sorveglianza che l'innamorato farebbe esercitare ed il risultato sarebbe che, per timore di grandi scandali, gli appuntamenti in giardino cesserebbero ed avrebbero luogo altrove. Dove? Egli non lo sapeva; ma la sua gelosia gli suscitava mille mezzi stravaganti, che, tutti, lo facevano fremere. Infine, la supposizione di un accordo tra donna Aurora ed un rivale qualsiasi gli divenne così dolorosa e gli parve nello stesso tempo così oltraggiosa per la sorella di don Ruiz che egli la rigettò immediatamente e si fermò al pensiero che nel fatto della sera innanzi non c'era che il tentativo di un qualche innamorato, al quale tentativo donna Aurora doveva essere assolutamente estranea.

Bisognava adunque abbandonare il primo mezzo ed avvisare semplicemente don Ruiz, svegliare la sua attenzione e lasciare a lui la scelta dei mezzi da usare per evitare un secondo tentativo o per scoprire l'individuo che se ne rendeva colpevole.

In quel modo don Aurelio poteva trar vantaggio dall'azione del governatore senza correre alcun rischio.

Quella considerazione era un tantino da egoista; ma chi in questo mondo non è un poco egoista?

La sua vendetta, per essere preparata da un altro, non doveva riuscirgli meno dolce.

Erano le otto del mattino quando don Aurelio andò dal governatore.

L'ora della visita, l'aspetto del visitatore impressionarono subitamente don Ruiz, il quale, lo sappiamo, aveva pel signor di Villalba una grande simpatia.

— Che cosa avete, Aurelio? — gli domandò.

— Avete avuto qualche dispiacere?..... una cattiva notizia?

— Una cattiva notizia, no, un grande dispiacere, sì.

— Spiegatevi, amico mio.

— Vi prego, signore, di ascoltarmi con tutta l'attenzione; la cosa v'interessa per lo meno quanto m'interessa.

— Vi ascolto.

— Ieri sera, — disse Aurelio, — non avendovi visto alla passeggiata e sapendovi a Siviglia, mi prese il timore che voi o vostra sorella foste indisposti.

— Il vostro timore non s'ingannava, don Aurelio, — disse don Ruiz, — ieri sera Aurora ed io non uscimmo, appunto perchè essa non si sentiva bene; alle nove era già a letto.

— Ah! — esclamò don Aurelio, colpito dalla indicazione dell'ora.

— Ma non abbiate alcuna inquietudine, — riprese don Ruiz, — non era che una forte emicrania; stamane già ho fatto prendere di sue notizie e so che sta benissimo.

Don Aurelio stette un momento pensieroso.

— E a che ora, don Ruiz, — domandò poi, — avete lasciata vostra sorella?

— Ve lo dissi, don Aurelio; un po' avanti le nove.

— Ebbene, signore, verso le nove e mezzo, come io venivo al vostro palazzo appunto per avere di vostre notizie, mi parve udire nella via vicina al chiostro il rumor di passi di parecchie persone. Spinto da non so quale curiosità, ascoltai con attenzione e mi convinsi che il mio orecchio non m'aveva ingannato. Un gruppo di persone era accanto al muro del giardino del vostro palazzo.

— Accanto al muro del giardino del mio palazzo?

— Sì, signore.

— Eccitate la mia curiosità, don Aurelio; proseguite.

— M'inoltrai con precauzione sino alle rovine e do qual luogo, benchè la notte fosse piuttosto buia, scorsi due uomini, uno dei quali aiutava l'altro a scavalcare il muro del giardino.

— Dite il vero? — domandò don Ruiz, impallidendo.

— Sul mio onore, signore.

— E poi? — domandò il governatore.

— Misi mano alla spada e mi precipitai per punire i malfattori; ma, al primo passo che feci nella via, senza aver tempo di dare un grido, di veder nulla, fui preso, legato, bavagliato e quindi trasportato in mezzo al chiostro.

— E derubato, certamente.

— No, non erano ladri che m'avevano assalito.

— E chi erano dunque? — domandò don Ruiz con voce cupa.

Aurelio, in quell'istante, guardò il governatore e lo vide livido.

— Veniva, probabilmente, a disturbare le imprese di un innamorato — rispose egli con qualche esitazione.

— Voi dimenticate, don Aurelio di Villalba, — replicò don Ruiz fieramente, — che nel palazzo del governatore generale dell'Andalusia non c'è che una donna, e che quella donna è Aurora di Castro, mia sorella!

Don Aurelio arrossì.

— Non ho nulla dimenticato, signore, — disse; — mi sovvengo anche che m'avete fatto l'onore di permettermi d'aspirare alla mano di donna Aurora di Castro, e considero l'inganno fatta alla vostra casa come fatta a me.

— Scusatemi, amico mio — disse don Ruiz in tono più dolce. — E, ditemi, che cosa supponete?

— Vo lo dissi, signore; per me gli è certo che quell'atto colpevole è stato commesso da un audace rivale, ma che donna Aurora ne è assolutamente ignara.

— E di quel rivale ne sospettate il nome?

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Deposito Cotoni e Lane presso la FABBRICA DI CALZE **Fili PICCOTTI** *Piazza S. Carlo, 4 (ex cortile).* Cotone nero diamante NITTOTIA (esclusiva specialità) 0 70 l'etz. Nero lucido extra 0 70 » Germania superiore 0 90 » c 10300 *b*

Pensione presso signorina inglese, società distinta. — Via Madama Cristina, n. 9. c 10371

CAMERA anche per forestieri, volendo, pensione, presso famiglia seria. Via Lagrange, 21. c 11000

Cercasi alloggio di quattro camere al primo o secondo piano, si preferirebbe nella vicinanze di Porta Nuova. — Scrivere presso *Haasenstein e Vogler*, all'indirizzo M. P.

Corso Valentino n. 34 2° piano affitterebbesi a persona seria camera ammobiliata. 000

Forestieri Dodici camere mobiliate da L. 2 a L. 4. — Piazza Castello, n. 25, piano 2°. M. D. c 10333

DA AFFITTARE via Giobert, 40 (accanto le Scuole Rignon), 1° ottobre: alloggio al piano terreno elevato di 7 camere, acqua, gas, calorifero, palchetti. — Alloggio 4 camere, 4° piano, 1° novembre. c 10327

Da affittare Cascine Anselmetto, in Torino, in atto. Torino, in atto. Torino, in atto.